

L'OSSERVATORE della Domenica

25
LIRE

ANNO XIX - N. 28 (948)

CITTA' DEL VATICANO

13 LUGLIO 1952

ABBONAMENTI: CITTA' DEL VATICANO E ITALIA, ANNUO L. 1.000 - SEM. L. 600 - ESTERO: ANNUO L. 2.000 - SEM. L. 1.100
C. C. P. N. 1-10751 - TEL. VATIC. 555.331 - INTERNO 487 - CASELLA POSTALE 96-B - ROMA - UN NUMERO ARRETRATO L. 40

E' stato osservato che a leggere il Vangelo, i Padri, i Dottori, i predicatori, la dottrina cristiana sembra una cosa; a vedere invece i cristiani sembra tutta un'altra cosa, una cosa totalmente diversa e quasi irriconoscibile se paragonata con la prima. La teoria risulta opposta alla pratica, in tal modo che i cristiani, insomma, non sembrano discepoli di Cristo, sembrano al contrario i nemici di Dio, i crocifissori di Cristo. Da questo dissidio nascono recriminazioni senza fine sul labbro dei nostri nemici, addosso e a carico dei cristiani; e nascono disperazioni struggenti nel cuore dei fedeli più seri. Ci si domanda, all'unanimità, così dai buoni come dai cattivi, una volta tanto d'accordo, se il cristianesimo non debba dirsi, in ultima analisi, un'utopia, un sogno, un'ombra, un fumo, e nient'altro, niente per lo meno di concreto, di tangibile, di realmente reale. Il primo e solo cristiano - ha lasciato scritto un pazzo di genio, Nietzsche - morì sulla croce: espressione blasfema, ma potentissima per recidere con un colpo solo l'albero secolare del cristianesimo con tutti i cristiani prodotti, e ridurre Cristo a un povero illuso, a un fanatico sprovvisto.

Tra la purezza propria della dottrina e la presunta immondezza che sarebbe propria dei discepoli, noi vorremmo rispondere, stanno e mediano i Santi. Chi oserà negare la loro esistenza e la fedeltà serbata da loro alla dottrina di Cristo? Traversano la storia come la via lattea il cielo, nelle notti serene; e rassomigliano davvero a un fiume di fuoco e di luce. Aprite poi a caso il libro di storia di qualsiasi storico profano: nemmeno una parola troverete ad essi dedicata; e quand'anche se ne parla, se ne parla ad altro fine e sotto altro aspetto.

San Francesco, per esempio, si dirà che era poeta. La gran cosa che era: era poeta! Ai milioni e milioni di creature umane che non sono state, non sono e non saranno mai poeti, sai quanto importa che san Francesco fosse poeta! Importa invece, e importa smisuratamente, che fosse buono, un sole anzi di bontà; che amasse la povertà e odiasse la ricchezza; che vivesse nel dolore una vita breve e tuttavia ogni attimo fosse come un estatico della gioia, amatore a tutta prova de' suoi fratelli. Questo importa, non che non sia stato poeta.

I Santi, o nessuno ne parla, o nessuno parla della loro santità. Chi ne descrive i fili della barba, chi ne studia (come dicono) il pensiero, chi ne magnifica o contraddice i miracoli, chi ne narra, come se fosse un romanzo, la vita: nessuno si ferma sopra la loro santità. Ma proprio questa santità è la gloria, fa essa sola il loro essere di santi: per essa sono gli specchi più nitidi che su noi rinfrangono la bontà di Dio, e a Dio fanno risaltare le nostre miserie. Si rinnova in loro come in un riflesso,

POSSO GUARDARE, O VILLEGGIANTE, NELLA TUA VALIGIA?

sull'esempio e per il merito di Gesù, la capacità e potenza di mediazione, di intercessione, di espiatione, di redenzione, che fanno la sovrana e unica grandezza di Gesù nella storia

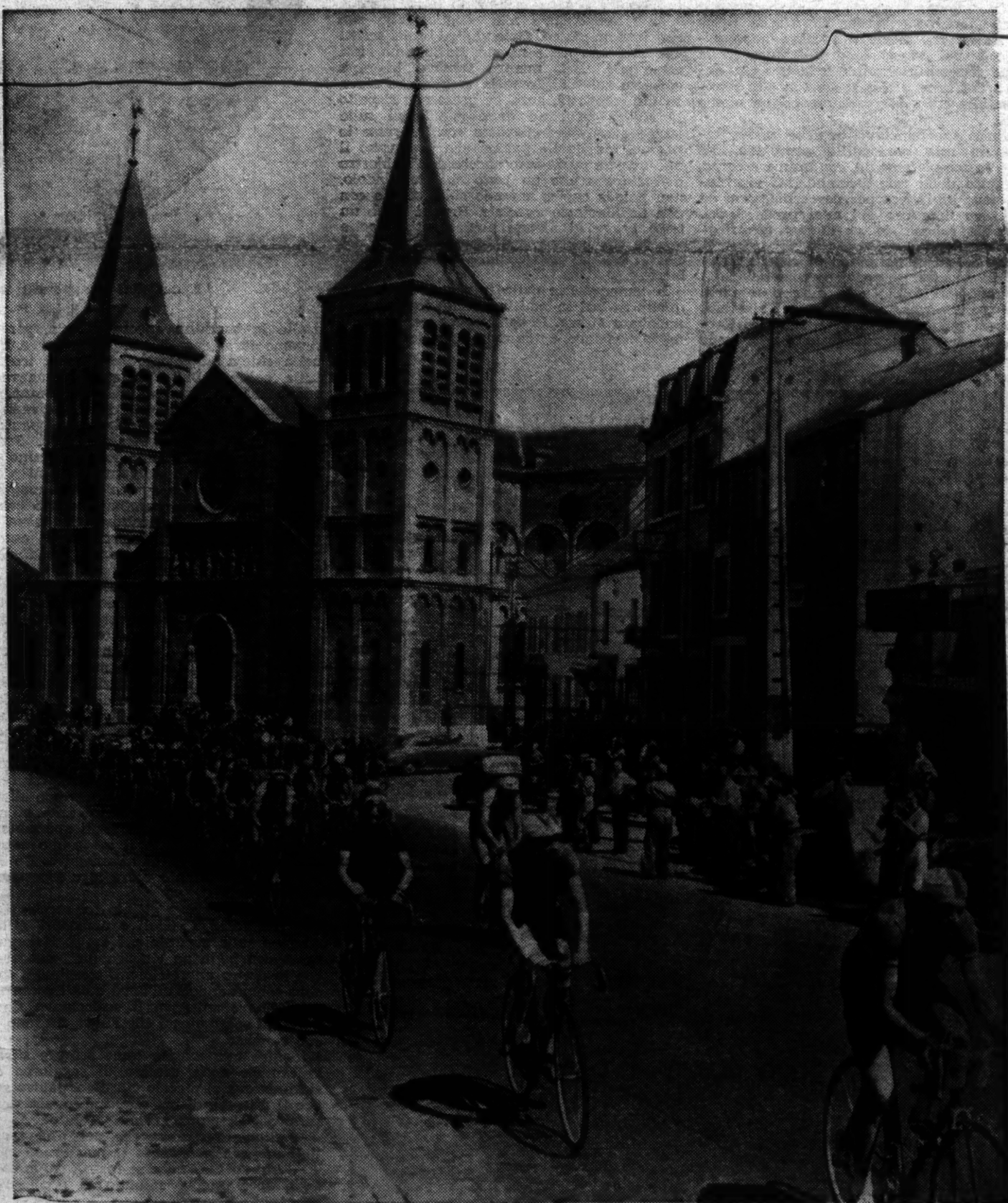
umana.

Una volta, la lettura delle vite dei Santi era la più proficua e solenne lettura d'un cristiano e d'una cristiana, dopo la lettura della Sacra

Scrittura: la Sacra Scrittura la si leggeva in chiesa, solennemente, nella Santa Messa e durante l'ufficio. La vita dei Santi premeva di più che non gli stessi scritti dei Santi. Non c'era giorno che non se ne leggesse un poco. Ora...

(Potrei dare un'occhiata, amico villeggiante, nella tua valigia? sono curioso di vedere che vita di santo porti con te, per le ore più riposante e riposanti del tuo riposo estivo).

don GIUSEPPE DE LUCA



Il giro di Francia è virtualmente vinto dalla squadra italiana che ha come alliere l'invitto Coppi. Bartali e Magni hanno cordialmente collaborato con il più forte dimostrandosi anche loro campioni di prima classe

LA CATENA DEL ROSARIO

I lettori ricorderanno l'articolo «Le Campanie di Nagasaki» apparso nel numero 19 (11 maggio c. a.), nel quale si parlava della eroica figura del dottor P. Fahashi Nagai, un fervente cattolico giapponese che ha fatto del suo letto di agonia, un vero altare. La Casa Editrice «Nova Massimo» di Monza pubblicherà tra giorni il testamento spirituale del dottor Nagai con il titolo «Lasciando questi ragazzi». Ci siamo assicurati questa primizia che racconta la tragica ora dello scoppio atomico e la morte della consorte del Nagai.

Essendomi sposato tre anni dopo aver lasciato l'università, avevo, come assistente, un salario mensile di 40 yen soltanto. Era il tempo in cui accadeva l'incidente mancese. I prezzi erano bassi, tuttavia era difficile condurre l'economia domestica con soli 40 yen. Non avevo mai udito mia moglie lamentarsi. Non si compravano vestiti nuovi, non si frequentava il teatro né si andava a mangiare in trattoria. In quanto ai divertimenti saremo andati al mare sì e no una volta all'anno. Io mi racchiudevo nella sala delle ricerche tutti i giorni fino a sera tardi mentre la moglie era occupata in faccende domestiche. La vita con 40 yen al mese continuò per ben sette anni.

Il vestiario della famiglia era fatto a mano dalla moglie. Lavorando assiduamente, essa aveva cucito tutto, dalle mie calze alle camicie e al soprabito. Le ragazze adibite alla sala delle ricerche, osservando questo, dicevano: «Il dottore si sente abbracciato dalla moglie anche di giorno».

La moglie non usava la cipria. Era, il tempo in cui si poteva comprare il rossetto di Parigi e profumi italiani. Era l'epoca in cui dominavano nei quartieri le donne cosiddette borghesi che passavano il tempo in ozio. Quando le giornate erano belle la moglie andava a lavorare il campo e quando pioveva, cuciva e faceva la maglia senza sosta. Riusciva anche a portare a compimento i suoi doveri di presidentessa della unione femminile. Inoltre il lavoro che derivava dal fatto d'essere mia moglie somigliava alla cura da prodigare ad un mezzo pazzo.

Quando incominciavo qualche nuova ricerca, la mia personalità cambiava. Mi dedicavo completamente, con anima e corpo, all'oggetto delle mie ricerche. Mi rinchiudevo nella biblioteca per parecchi giorni ed esaminavo il lavoro dei miei predecessori. Facevo le schede, le riordinavo genericamente e riflettevo sul modo di abordare il soggetto da un nuovo punto di vista. Preparavo il necessario per l'esecuzione degli esperimenti e infine mi mettevo a farli. Dopo qualche mese si vedevano i risultati. Sistemati questi scrivevo il trattato. Corregevo la bozza. Durante tutto questo tempo

non entrava niente nella mia testa che non fosse in relazione con le mie ricerche. Se mi si domandava rispondevo, se mi si serviva il pasto mangiavo, fissavo i bambini se piangevano, ma che cosa avevo detto, che cosa avevo fatto, non ricordavo. Sembra che due volte, ritornando dall'università, fossi passato vicino a mia moglie, senza accorgermene. Questo udi dire dopo da mia moglie. In questo tempo, con gli occhi fissi al cielo e mormorando qualche cosa tra i denti avevo l'apparenza di un pazzo. Mia moglie diceva che le sembrava di essere l'assistente di un sonnambulo.

Benché immancabilmente nascessero problemi di economia domestica che bene o male avrebbero dovuto essere discussi, non ne volevo sentire. Non soddisfacevo ai doveri di marito. Si doveva fare per me una cucina speciale perché io lavoravo col cervello. Trascuravo di curare la mia persona e uscivo dimenticando di mettermi la cravatta. Non si sapeva se era bene o male ordinare le schede di ricerche, le note, i libri di consultazione, le fotografie, le cartacce che lasciavo sparpagliate su tutta la superficie delle stuoie. La sera rientravo senza orario.

Di un simile marito mia moglie doveva avere cura e agire con molto tatto.

Io ricompensavo mia moglie delle sue fatiche soltanto col farle vedere i miei scritti che uscivano nelle riviste. Se fossimo stati come gli altri, mentre fumavo la pipa sdraiato sul sofà forse la moglie che stava seduta composta, avrebbe preso con rispetto la rivista scivolata dalle mie mani sulle stuoie e avrebbe guardato con interesse le pagine. Ma quelle pagine che portavano il mio nome e puzzavano ancora dell'inchiostro di stampa erano un testo che, leggendolo, non poteva capire essendo stato scritto con una terminologia speciale. Benché fosse un testo breve di alcune pagine, mia moglie sapeva che in esso era inserita la vita del marito e lo leggeva commovendosi sino alle lacrime.

Il tempo felice della nostra famiglia era quello in cui la mattina della domenica si andava a Messa. Io conducendo per mano il figlio maggiore, e mia moglie, portando sulle



I cattolici giapponesi si ritrovano uniti nella preghiera.

spalle la bambina ancora piccola, percorrevamo la strada di campagna per andare nella chiesa di color rosso che si trovava sulla collina. Dal campanile giungeva il suono dolce e sereno delle campane. Le persone vestite di abiti festivi uscivano da questa o quella casa e col viso raggiante ci raggiungevano sulla stessa strada. Seduti sotto i raggi colorati del sole mattutino che filtrava attraverso i vetri istoriati della chiesa, la mia voce, quella di mia moglie e le voci esultanti dei bambini insieme con la voce del vecchio agricoltore, che stava seduto nelle vicinanze, adoravano in coro il Padre nostro che risiede nei cieli. Quei giorni felici non verranno più.

Avevo amici, però erano dei poveri accademici, tutti somiglianti. Una notte d'estate stavo seduto sulla pietra del piccolo giardino quando venne per caso, con ventaglio in mano, Nakamura, l'assistente di anatomia. Egli si sedette davanti a me e incominciò a parlare della fecondazione artificiale. Questo era stato sempre il soggetto delle sue conversazioni. Egli faceva esperimenti sulla produzione artificiale. Anni prima ebbe successo con le uova del rospo. Bucando alcuni estremi delle uova con un ago d'argento questi incominciarono a dividersi regolarmente e gradualmente crescendo divennero rane. Aveva ottenuto uno stimolo uguale alla penetrazione degli spermatozoi. Quest'anno ha tentato il medesimo esperimento con le uova di salamandra. Se riuscirà nel suo intento vorrà fare esperimenti sui mammiferi.

Mia moglie aveva attinto col secchio l'acqua dal pozzo. Cetrioli e pomodori galleggiavano sulla superficie. L'amico Nakamura prese con la mano sinistra un pomodoro e con la destra un cetriolo, e continuò a spiegare comparandoli all'uovo e agli spermatozoi. Mentre spiegava li rosicchiava finché tanto gli spermatozoi che l'uovo finirono nel suo stomaco.

Mentre mia moglie come sempre stirava le camicie nella camera di soggiorno che si affacciava al piccolo giardino, poteva sentire il discorso di noi due. Improvvisamente l'amico Nakamura gridò:

— Signora, sembra che per procreare i figli non sia necessario il marito.

— Ah! sili?... Anche se fosse così, lo scopo degli sposi non è soltanto di procreare i figli.

Diventando assistente il mio salario mensile aumentò a 100 yen. Mia moglie allora sospirò di sollievo. Stavo per essere imbarazzato con 40 yen poiché il figlio doveva prossimamente entrare nella scuola elementare. A noi non ci avanzava ancora il denaro per poter andare al teatro.

D'allora passarono cinque anni. Io caddi

ammalato di leucemia in seguito alle lesioni dovute alle radiazioni con le quali combattevo da lunghi anni nella sala delle ricerche. Il giorno in cui mi fu diagnosticato che non c'era nemmeno un anno di vita, confessai tutto alla moglie in cui avevo piena fiducia e le dissi di pensare al futuro. La moglie ascoltava senza battere le ciglia.

Come mi ero aspettato mia moglie era risoluta e ne fui contento. A tale destino ero preparato insieme a lei. Se mia moglie dopo la mia morte educerà bene i figli anche io come accademico avrò potuto proseguire le mie ricerche sulle radiazioni. Libero da ogni ansietà per le questioni familiari potevo dedicarmi a completare le ultime ricerche. Mia moglie con il più profondo amore ebbe cura di me. La malattia progrediva. Quando all'allarme aereo mi coprivo il capo con quella cosa pesante chiamata elmetto di ferro, le mie gambe vacillavano. Una volta appoggiandomi a mia moglie andai all'università.

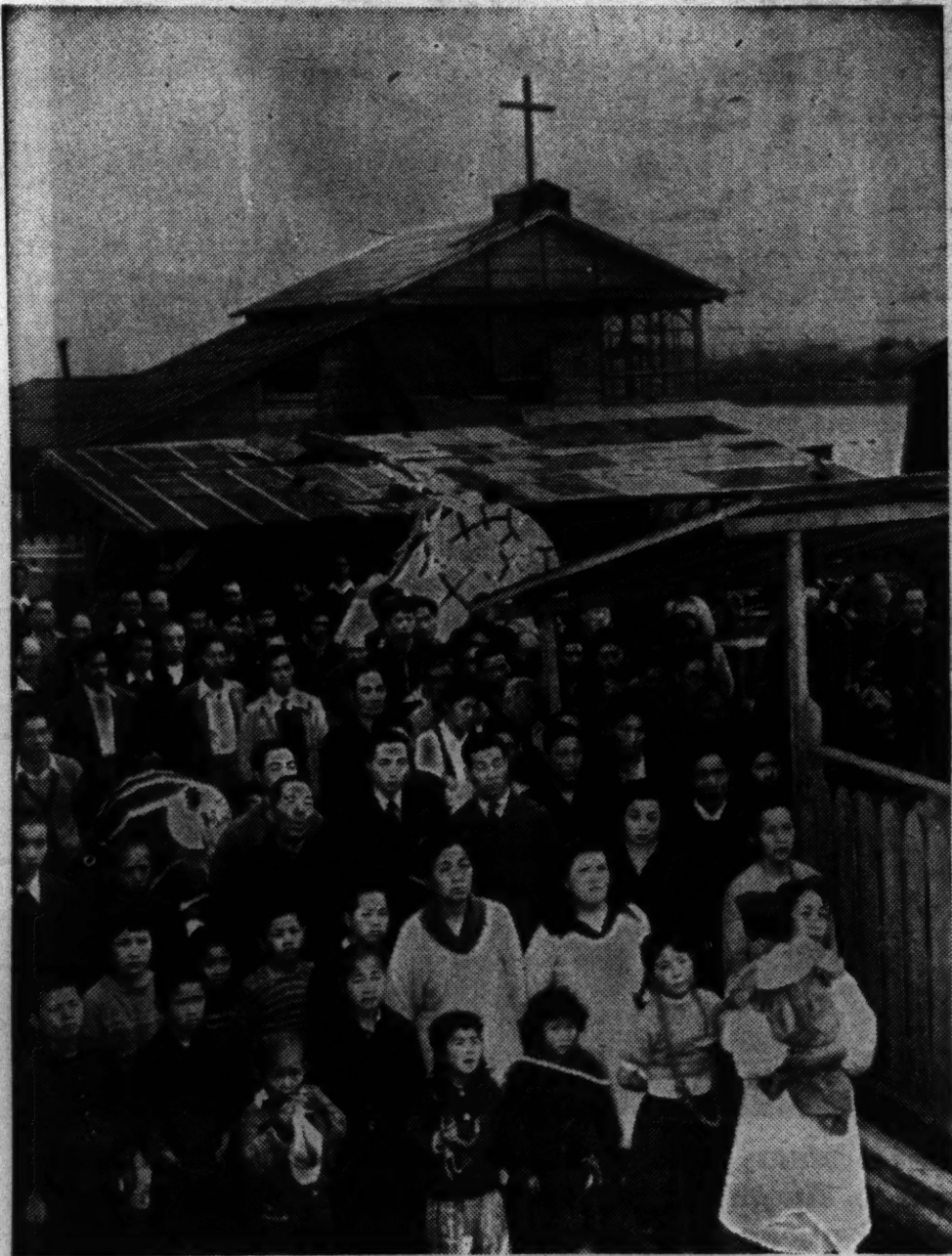
La mattina dell'otto agosto mia moglie, come sempre, sorridendo mi spedì al dovere. Dopo aver un po' camminato mi accorsi di aver dimenticato la merenda e ritornai a casa per prenderla. Inaspettatamente all'entrata vidi mia moglie che si era abbattuta piangendo.

Questo fu il nostro commiato. Trascorsi quella notte nell'aula scolastica essendo stato di servizio antiaereo. Il giorno appresso era il nove agosto. La bomba atomica esplose sopra di noi. Io fui ferito. Mi si presentò in quell'istante il volto della moglie. Ero occupato a soccorrere i pazienti. Dopo cinque ore mi accasciai nell'orto per emorragia. Allora intuì la morte di mia moglie. Dico questo perché non la vidi apparire.

La mia casa distava dall'università un chilometro. Anche se fosse stata gravemente ferita avrebbe potuto percorrere la strada in cinque ore.

Il terzo giorno, appena fu provveduto per i morti e i feriti, ritornai la sera a casa. Tutto era cenere. Subito scoprii dietro la cucina una massa di grumi neri. Erano le ossa del bacino e le vertebre lombari carbonizzate. Vicino era rimasto il rosario attaccato alla croce.

Raccolsi i resti della moglie nella secchia bruciata. Stringendoli al petto, li portai al cimitero. Tutte le persone del vicinato trovarono la morte. Qua e là apparivano i punti neri. Erano le ossa carbonizzate come quelle di mia moglie che il sole illuminava sulla cenere. E pensare che si prevedeva che mia moglie sarebbe andata in un vicino futuro a sotterrare le mie ossa... Che incomprendibile destino! Nel mio braccio le ossa facevano un rumore come se dicessero: «scusami! scusami!».



Le campane di Nagasaki tornano a suonare dalla Chiesa riedificata.

L'ARCIVESCOVO DI BOLOGNA VA A VISITARE I POVERI

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

BOLOGNA, luglio

Sono poche settimane da che la grande archidiocesi bolognese ha il nuovo Arcivescovo. Eppure il popolo ha già una episodistica edificante e simpatica su Mons. Giacomo Lercaro.

Fin dal primo incontro, l'Arcivescovo e il popolo simpatizzarono. Veniva da Ravenna ed ad accoglierlo andarono alcune centinaia di macchine. Appena il corteo fu entrato nel territorio bolognese due fitte ali di popolo, senza soluzione di continuità, l'acclamarono fino nella Piazza Maggiore. L'immensa area segmentata, da una parte dalla facciata di san Petronio e dall'altra dal Palazzo di Re Enzo e d'Accursio, straripava di gente. S. E. Mons. Lercaro che durante il trionfale viaggio s'era alzato in piedi sulla macchina scoperta col suo manto lucente color cremisi, giunto sulla scalinata di San Petronio mantenne le braccia allargate per qualche minuto nel tentativo paterno di accogliere tutti. Poi parlò. Parlò con dialogo facile ed immediato, così alla buona, come un papà. Da quel vespero domenicale

s'era conquistata la simpatia universale. « Sono nato povero, sono cresciuto nella povertà e desidero ardentemente morire poverissimo. Tutto ciò che io ho è vostro. »

Ha subito dimostrato due simpatie: bambini e poveri. La gente l'ha capito immediatamente e ne è rimasta edificata. Nel vasto cortile del suo episcopio, che è posto al centro della città, andranno i fanciulli a giocare. Facciano pure chiasso, sveglino gli inquilini e disturbino gli uffici della Curia. Essi sono i padroni per volere dell'Arcivescovo.

E i poveri li andò a trovare subito, l'indomani quando a San Giovanni in Persiceto gli avevano preparato una trionfale accoglienza. I poveri e gli ammalati. Salì le scale dei tuguri, s'inclinò sui letti degli infermi, trascurando fatica e caldo. Le striature del sudore venivano la stoffa dello abito episcopale, ma lui continuava a dire: « Li voglio vedere tutti, perché li debbo conoscere uno per uno! »

A tavola infranse ogni regola cerimoniale. Volle poveri e bambini in



Il buon popolo cristiano ama il suo Pastore e lo circonda del suo entusiasmo filiale

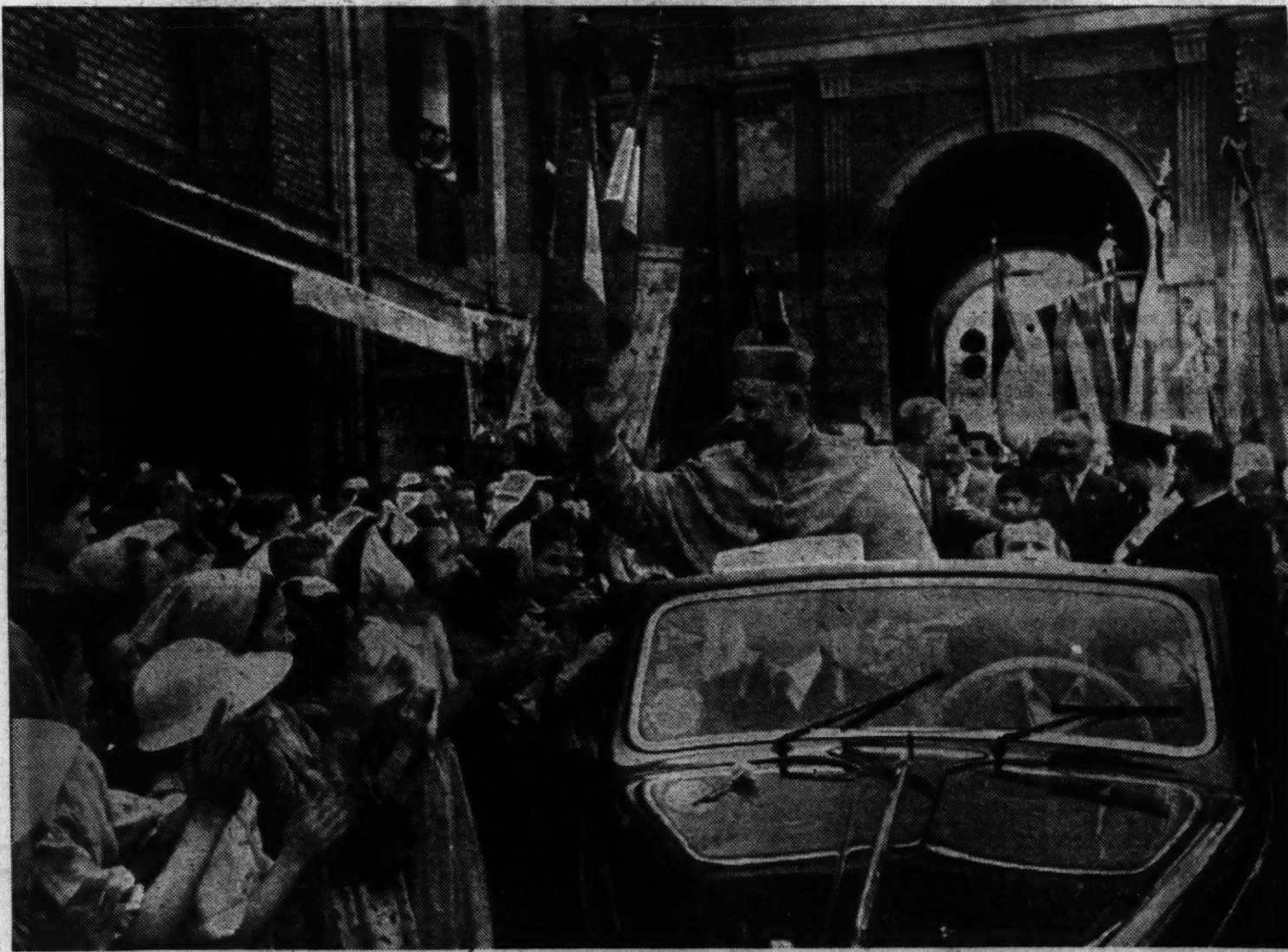
mezzo alle autorità e al clero. Egli uscì dal primo posto e si pose tra un vecchietto e un bambino. Al popolo parlò quattro volte. Fece la processione, percorse strade e salì scale. E siccome i suoi aiutanti che accusavano segni di stanchezza in quella canicola lo invitarono a riposarsi, l'Arcivescovo rispose: « Quando sentirò la stanchezza, pregherò Iddio di volermi prendere con Sè, dopo avermi lasciato un mese di preparazione alla morte. Oppure di infondermi il coraggio di rinunciare al governo della Chiesa! »

Ma, come ho detto, l'episodistica si è già impadronita di lui. La gente si comunica parole e fatti compiuti

dall'Arcivescovo. L'altra domenica in una sagra parrocchiale della città andò in mezzo al popolo a sentir la banda. Salì sul palco a salutare i musicanti tra gli entusiasmi della folla. Percorse le strade a piedi, entrò nelle case a salutar tutti. Giunto davanti ad una pasticceria-bar, non indugiò. C'è un dolce classico a Bologna in queste sagre parrocchiali: la torta di riso. La gente che era nel bar gliene offrì subito una fetta. L'Arcivescovo la gradì tanto e se la mangiò con loro. Tutti amici. I timori riverenziali erano spariti. Prima di uscire chiese un altro po' di torta: « Perché io sono vecchio, ma ho la mia mamma che è ancora più vecchia di me ». Infatti ha portato con sé la sua mamma che conta 101 anni! La gente del bar si fece in quattro a preparargli un po' di torta e l'indomani il proprietario della pasticceria gliene fece avere dell'altra in episcopio per la mamma.

I Bolognesi, che in fondo hanno un animo bonario, sono entusiasti di questa maniera amichevole e paterna. Ma Lui non si risparmia. Al mattino lo si trova nelle prime ore in Cattedrale per confessare. Poi celebra la Messa dinanzi al popolo. Gli hanno regalato un'automobile. « La consumerò presto - disse nel suo primo discorso ai bolognesi - perché desidero andar dappertutto, in ogni lembo della vasta archidiocesi dove c'è un solo mio figliolo. Vuol dire che me ne regalerete un'altra ». La gente applaude.

Ma quel giorno dell'ingresso a Bologna portava con sé un giovane romagnolo di Longastrino di Ravenna. Il padre anticlericale ed ostile alla Chiesa lo aveva cacciato di casa. Il giovane ricorse all'Arcivescovo. Mons. Lercaro, che, stando per lasciare Ravenna, gli disse: « Vieni con me. Sarai mio ospite nella mia casa di Bologna. » L'episcopio di Mons. Lercaro è abituato all'ospitalità caritatevole. Per l'alluvione del Polesine aveva preso con sé e mantenuto per diversi mesi una dozzina di ragazzi.



Com'è stato accolto S. E. Mons. Lercaro nella archidiocesi di San Petronio

LORENZO BEDESCHI

Non c'è paese che non lo conosca, ma nel caso che nella valle sperduta

e nel paesino di mare dove andrete a villeggiare non potete trovarlo, portate con voi una bomboletta di AEROSOL BPD: occupa poco spazio ed è nello stesso tempo insetticida e spruzzatore

Sufficiente per 2000 m.²

Una sola bomboletta di AEROSOL BPD consente la disinfezione di 3 locali per almeno 20 volte. È di uso praticissimo e non sporca le mani.

L'AEROSOL BPD con pochi secondi di getto crea una nebbia mortale volante nell'aria che raggiunge e distrugge qualsiasi insetto ovunque esso si annidi.

In città, in villeggiatura la pace s'assicura.

BOMBRINI PARODI-DELFINO

La terra della Sila

E' BENEDETTA

Sorge un nuovo ceto: braccianti trasformati in piccoli proprietari coltivatori diretti — Acqua e strade — Terre lungamente incolte sono oggi fertili campi ricchi di messi

Quel che sta accadendo nell'Altopiano Silano e nei territori contermini, da quando è in corso di attuazione la legge silana, primo atto della riforma agraria destinata ad incrementare la produzione del suolo ed a dare una terra e una casa ai contadini, si presterebbe agevolmente ai voli lirici.

Questo articolo, invece, sarà straordinariamente arido, fatto soltanto con dati e cifre. Ma nulla, crediamo, è più eloquente dei dati e delle cifre quando rappresentano l'attivo di un bilancio, quando significano risultati conseguiti, tangibili, controllabili. Si può aggiungere che le notizie che stiamo per dare sono sufficientemente aggiornate, costituendo « il punto » alla data del 20 maggio del corrente anno.

Al 20 maggio scorso, dunque, i piani di esproprio pubblicati, erano 305 per complessivi 73.275 ettari, a carico di 156 grossi proprietari; le assegnazioni definitive di poderi 4.623 e quelle di quote integrative 3.607, assegnate a 8.230 famiglie contadine per un complesso di 36.505 ettari (sono previste prossime assegnazioni per altri 12.000 ettari).

L'assistenza tecnica e finanziaria agli assegnatari si traduce nei seguenti dati: un miliardo di crediti di esercizio sui primi 36.000 ettari assegnati; nell'annata agraria 1950-51, distribuiti agli assegnatari 36.426 quintali di sementi, 20.150 quintali di concimi, 1.221 capi di bestiame, 321.426 piante di olivo, agrumi ed altre piante fruttifere e forestali, 275 aratri ed attrezzi vari. Per le semine primaverili sull'Altopiano: 6.000 quintali di patate da seme e 1.500 quintali di concimi.

Lavori compiuti dal Centro di meccanizzazione agricola dell'Opera: 15.700 ettari di aratura meccanica ed erpicatura, 4.482 ettari di frangizollatura, 800 ettari di scarificazione, 350 ettari di superficie irrigata a pioggia; 80 Km. di affossatura, 22.000 quintali di trebbiatura.

Come è noto la legge per la Sila, al pari della legge stralcio, prevede la costituzione di cooperative, le quali hanno lo scopo di mettere le piccole proprietà in grado di realizzare i vantaggi del progresso economico e tecnico, nell'interesse degli stessi coltivatori e della produzione nazionale. Parlando al Senato il 6 novembre 1950, l'allora Ministro dell'Agricoltura, on. Segni, disse al riguardo: « Noi siamo indirizzati verso la fase costitutiva di una proprietà individuale legata, « fasciata » a dir così, da organizzazioni cooperative che permettano di conciliare i vantaggi della piccola con quelli della grande azienda ».

E' bene aggiungere che una volta forma-

te e assestate le piccole nuove proprietà, la cooperazione non avrà finito l'ufficio suo nelle zone di riforma; all'opposto, ancora più viva continuerà ad essere la necessità della cooperazione di servizi, della cooperativa come fornitrice degli strumenti di lavoro, come trasformatrice dei prodotti, come venditrice ecc. ecc., anzi proprio allora sarà più evidente e palese l'utilità, diciamo la indispensabilità, della cooperativa nell'interesse dei soci e dell'economia in generale. Orbene, nei

gli assegnatari, in via di completamento, contavano al 20 maggio u. s.: 211 trattori ed altri attrezzi ausiliari, 60 seminatrici ed apparecchi di raccolta, 30 trebbiatrici, 7 impianti mobili di irrigazione a pioggia, 30 autocarri e 52 rimorchi.

Meritano particolare rilievo le somme destinate alle opere pubbliche (massimamente strade, ponti, arginature d'acque, deviazione di corsi d'acqua, ecc.): per opere già eseguite ed in corso di esecuzione, lire 4.625.855.000;

Tacina, per i Comuni di Masoraca, Cutro e Crotone (lunghezza Km. 58); del Neto, per i comuni di Corigliano e Rossano (Km. 24); di Fago del Soldato. Pure in corso i lavori di miglioramento all'acquedotto del Lesa.

Quante sono state le giornate lavorative della decorsa annata agraria? Un milione e mezzo.

Ettari sodi messi a nuova coltura: 2.665.

Strade interpoderali costruite: K. 208.

In corso di esecuzione: strade interpoderali per una spesa di 108 milioni; sistemazione di terreni per una spesa di 300 milioni; prosciugamento di terreni per una spesa di 22 milioni; opere irrigue per una spesa di 16 milioni; restauri a fabbricati ed a magazzini rurali per una spesa di 66 milioni; nuove piantagioni per una spesa di 60 milioni.

Magazzini-deposito: costruito quello di Molaretta nell'Altopiano silano; in costruzione, sempre nell'Altopiano silano, quelli di Sarga e Loricca.

Case coloniche: nell'ex-marchesato di Crotone sono state appaltate 1.326 case e sono quasi ultimate 326 case; in complesso 1.652 case. Per servire gli abitanti di dette case sono state appaltate le costruzioni di 231 forni e di 76 Km. di strade interpoderali; pure appaltata la captazione di 26 sorgenti con relativi abbeveratoi e la pavimentazione di piazzali per 106 metri quadrati. Quanto all'Altopiano silano propriamente detto, le case coloniche in corso di costruzione sono 171. E così un totale di 1.823 case coloniche ed opere annesse, per una spesa complessiva di 3 miliardi di lire.

Sono parimenti in corso di esecuzione i lavori di sistemazione del patrimonio idraulico-forestale per una spesa complessiva di 135 milioni di lire.

Avevamo promesso un articolo arido ma eloquente, ci lusinghiamo di aver mantenuto la promessa. Noi non diciamo che tutto ciò che è stato fatto in applicazione della legge Sila sia perfetto; come ogni attività umana anche questa è certamente perfezionabile; ma crediamo di poter dire che la legge silana, parte integrante della riforma agraria, rappresenta qualcosa di più che il pur necessario « assalto al latifondo »; essa rappresenta — citiamo volentieri le parole dell'on. Colombo — un modo deciso per realizzare una naturale aspirazione della nostra coscienza di uomini e di cristiani, con l'andare incontro alle legittime esigenze di innumeri lavoratori e col dare una risoluta spinta all'incremento produttivo della terra.

PIER MALVINO

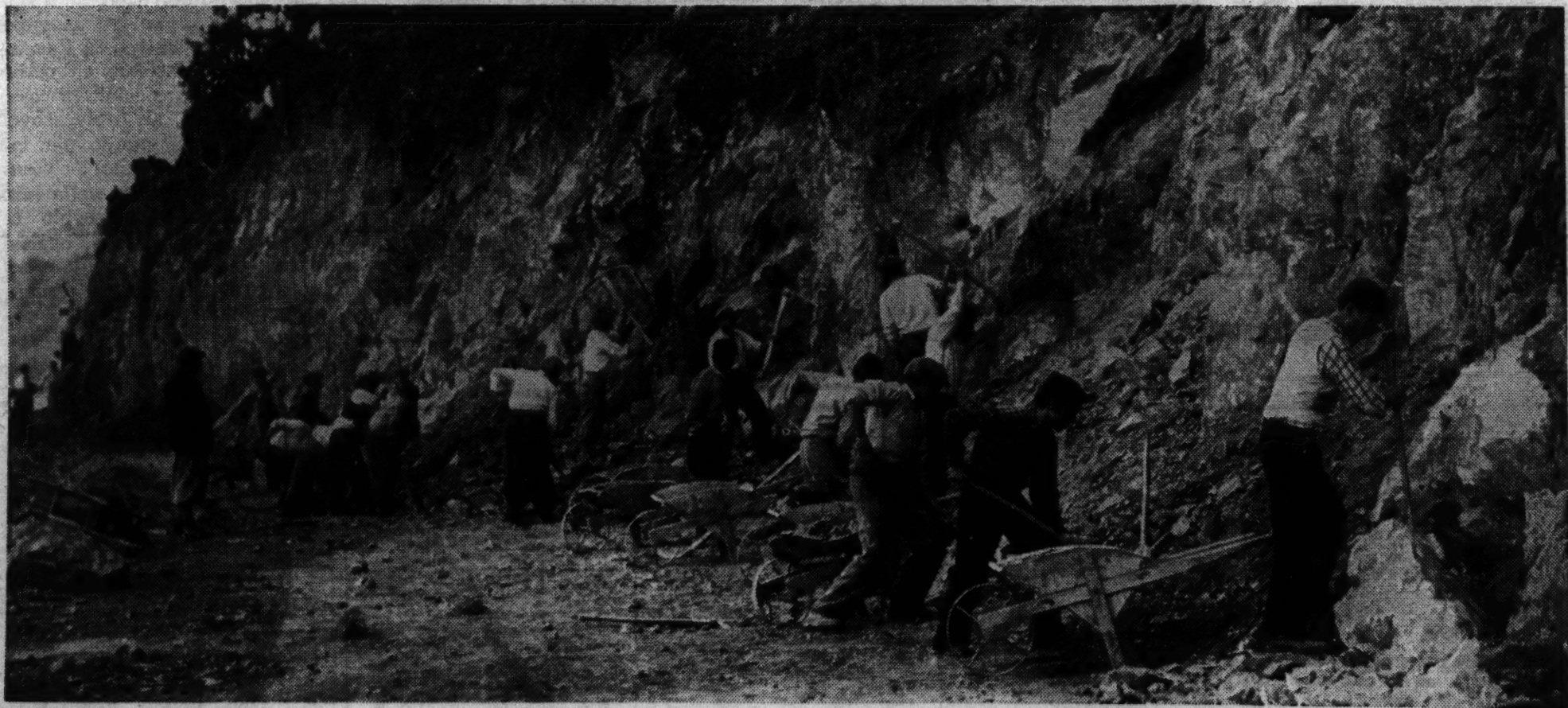


Nuove strade si aprono al libero commercio degli uomini.

territori silani sono state costituite sin qui — ed il numero è certamente troppo esiguo — 9 cooperative fra gli assegnatari ed aperti i primi spacci di consumo. Sei cooperative sono state finanziate direttamente dall'Opera con mutui per complessivi 19 milioni di lire, mentre sono in via di concessione altri 58 milioni da parte di istituti di credito, su garanzia prestata dall'Opera.

I centri e i sottocentri di servizi agrari per

per opere in corso di appalto, lire 1 miliardo e 624.253.000; per opere in corso di istruttoria presso il Genio Civile, la Cassa del Mezzogiorno e l'Ispettorato Agrario Compartimentale, lire 4.667.000.000. Costruiti gli elettrodotti di san Leonardo di Cutro e di Le Castella; in costruzione quello di Torre Melissa-Cirò, ed il primo tronco elettrodotti per l'Altopiano silano. Costruito l'acquedotto di Camigliatello; in costruzione gli acquedotti di



Potenti, modernissime macchine preparano la terra secolarmente abbandonata alla feconde seminazioni.

MERIDIANO DI ROMA

IL 50° VETO SOVIETICO

I «Veti» opposti dalla Russia alle decisioni delle Nazioni Unite hanno raggiunto la bella cifra di cinquanta.

La Russia aveva presentato al Consiglio di sicurezza una richiesta per sollecitare la ratifica degli accordi contro la guerra batteriologica. La richiesta rientrava nel quadro delle accuse che i comunisti rivolgono agli Stati Uniti i quali - secondo loro - condurrebbero in Corea una guerra batteriologica.

Il Consiglio di sicurezza allora decideva di esaminare per prima cosa queste accuse. Dieci degli undici membri del Consiglio approvavano pertanto la proposta di far condurre una inchiesta imparziale per appurare i fatti. Ma contro l'unanimità dei dieci Malik opposeva il «veto», il cinquantesimo veto sovietico.

Pertanto gli Stati Uniti hanno presentato una mozione di censura la quale, dopo aver ricordato come il Comando Unico dell'ONU in Corea abbia smentito immediatamente le accuse sulla guerra batteriologica non appena esse vennero formulate e come le autorità cino-nordiste abbiano respinto l'offerta del Comitato Internazionale della Croce Rossa per un'inchiesta neutrale, nonché l'offerta dell'Organizzazione Sanitaria Mondiale di soccorrere le vittime di eventuali epidemie, sottolinea l'atteggiamento del Governo sovietico che ha ripetuto in seno all'ONU le solite calunniose accuse bloccando inoltre, col suo veto la proposta per un'inchiesta internazionale.

Il documento conclude che «in base al rifiuto dei Governi e delle autorità che hanno formulato le accuse di consentire un'inchiesta imparziale, le accuse stesse debbono essere ritenute false e prive di fondamento» e pertanto chiede che sia condannato «il sistema di creare e propagare simili false accuse, che acuiscono la tensione fra le Nazioni e mirano a frustrare lo sforzo compiuto dall'ONU per combattere l'aggressione in Corea e l'appoggio che i popoli del mondo a tale sforzo concedono».

Il delegato sovietico ha cercato di far cambiare discorso.

GERMANIA OCCIDENTALE

Il Cancelliere Adenauer ha pubblicamente esposto in una intervista la posizione del Governo di Bonn. La risposta sovietica per una conferenza quadripartita sulla Germania. La Repubblica federale - egli ha affermato - è senz'altro favorevole, ma - ha anche aggiunto Adenauer - «una conferenza del genere dovrebbe cominciare sotto auspici tali da rendere impossibile ai dirigenti sovietici qualsiasi politica di bolscevizzazione. Inoltre bisogna tener presente che queste trattative fra i Quattro Grandi non dovrebbero comportare ripercussioni di alcun genere per quanto riguarda l'integrazione europea, la quale rappresenta lo scopo che si propongono i migliori cittadini di Europa da quando finì la prima guerra mondiale». Il Cancelliere, quindi, ha espresso il parere che l'eventuale organizzazione di una conferenza a quattro non debba far ritardare la ratifica degli accordi contrattuali, e ha espresso la speranza che nella risposta delle Potenze occidentali all'URSS vengano chiaramente definiti gli interessi di tutta la Germania.

A quest'ultimo proposito egli aveva già manifestato agli occidentali un giudizio critico sulla formula usata nella redazione della nota di risposta anglo-franco-americana all'U.R.S.S. In particolare egli la avrebbe trovata debole ed imprecisa e quindi suscettibile di essere sfruttata dai russi ai loro scopi. A quanto pare la critica tedesca è stata accolta dai tre Governi interessati e il testo della nota - che doveva essere consegnato sabato scorso - è tornato all'esame per una nuova redazione.

GERMANIA ORIENTALE

Continuano le misure repressive volte ad esasperare gli animi e ad aumentare gli effetti della «guerra

fredda» sui tedeschi della zona sovietica della Germania.

L'ultima, per ora, è quella resa nota da un giornale di Berlino Ovest. Secondo quanto esso annuncia il governo della zona orientale ha posto in vigore disposizioni legislative per le quali, praticamente, ogni tedesco che vi sia riconosciuto abile, può essere assegnato al lavoro obbligatorio.

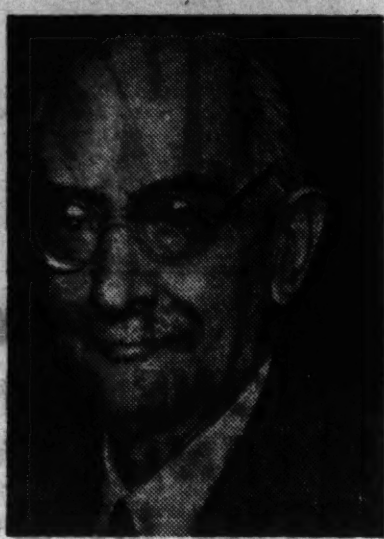
Il giornale afferma che le disposizioni in parola autorizzano i gerarchi locali ad assegnare al servizio del lavoro per il compimento di «opere di carattere generale» qualsiasi uomo fra i 18 ed i 60 anni e qualsiasi donna fra i 18 e i 40. Le uniche eccezioni sono contemplate per le persone che siano dichiarate inabili dalle autorità mediche e le donne che abbiano figli al di sotto dei sei anni di età.

Tali disposizioni sono altrettanto severe quanto quelle emanate dai nazisti durante la guerra.

ROMANIA

Anna Pauker, la «zarina rossa» dopo essere stata esclusa dalle maggiori cariche del partito comunista è stata anche esonerata dalle funzioni di Ministro degli esteri della Romania. A sostituirla è stato chiamato l'Ambasciatore romano a Mosca, Buchici Simion, che ha lasciato ieri la capitale sovietica diretto a Bucarest.

Anna Pauker, che ha 58 anni,



Il nuovo presidente del senato, senatore Giuseppe Paratore, ha preso il posto di De Nicola che - dopo tre tentativi - è finalmente riuscito a far accettare le sue dimissioni

aveva assunto il suddetto ufficio nel 1947; era ritenuta un elemento dei più fidati nei confronti della URSS, e lo stesso Stalin, cinque anni or sono, la definì «la comunista più intelligente fuori della Russia».

Ma nel regime comunista nessuno è sicuro. D'altra parte è nel sistema travolgere gli uomini quando non sono più utili o è più utile abbatterli che mantenerli. Sembra che questo sia il caso della Pauker.

G. L. BERNUCCI

Sogno di un pomeriggio d'estate

Al limite delle vacanze, in una atmosfera surriscaldata che toglie il fiato a tutte l'ore e rende deserte le riunioni più importanti, nell'attesa che le assemblee nazionali dei partiti politici fissino per ciascuno il programma di azione dei primi mesi dell'anno prossimo, quelli cioè che precedono la data delle future elezioni politiche, è difficile cogliere altri aspetti salienti della situazione. In questa atmosfera rarefatta le cose perdono i loro lineamenti precisi per assumere quelli ondeggianti del miraggio e del sogno. Vale la pena dunque di sognare, scespirianamente di notte e carduccianamente di giorno, visto che lo fecero i due poeti e lo fecero bene, e trasportandosi nel paese del sogno poter dire tante cose che da svegli non avrebbero potuto dire.

Sogniamo dunque.

Nei prossimi giorni De Gasperi andrà a Parigi per la riunione dei ministri degli esteri dei paesi del Piano Schuman e della CED; tornato a Roma riunirà il Consiglio dei Ministri e riferirà sulle riunioni parigine, quindi andrà in vacanza in Val Sugana portando dietro le relazioni che i ministri gli avranno consegnato per riassumere l'attività del loro dicastero, quella che gli avrà consegnato Gonella e che contiene le

conclusioni degli studi ai quali è pervenuta la commissione nominata dalla direzione della D. C. per studiare la questione della riforma della legge elettorale; frattanto dello stesso argomento si saranno occupate la direzione socialdemocratica, quella liberale e anche quella repubblicana, di modo che il Presidente del Consiglio - il quale ha fatto chiaramente capire che una legge di riforma delle modalità elettorali spetta al Governo e non ai partiti - potrà preparare o far preparare lo schema di disegno di legge da presentare al Consiglio dei Ministri alla ripresa dei lavori che sarà a metà settembre. Frattanto i capi dei quattro partiti democratici continueranno a non vedersi personalmente sia perché sono in vacanza, sia perché non si è trovata la formula per riunirli, ma continueranno a discutere da lontano, magari dai rispettivi luoghi di villeggiatura, e a preparare i congressi nazionali; per ora son previsti: quello socialdemocratico in settembre a Trieste, quello democristiano in novembre forse a Roma, quello liberale alla fine dello stesso mese a Napoli.

Terminate le ferie e i congressi, i quattro partiti democratici si intendono sul disegno di legge per la riforma elettorale sulla base degli orientamenti fissati dai rispettivi congressi nazionali; anche il congresso nazionale del Movimento Sociale si è svolto in una città non ancora precisata e ha dimostrato che il Movimento non è che un neofascismo appena appena mascherato quanto basta per non cadere sotto la legge Scelba: non è repubblicano, ma repubblicano; non è sociale, ma nazionalsociale, non è cattolico, ma clericale e anticlericale insieme, sfiora da una parte il nazionalismo e dall'altra il comunismo così bene, che nessuno, nemmeno i suoi iscritti, sa dove voglia arrivare. I monarchici del PNM, compreso finalmente l'errore di allearsi con un partito col quale non hanno niente da dividere, altro che l'opposizione alla Democrazia Cristiana, e che questo non è sufficiente motivo per allearsi con chi vuol distruggere la democrazia pura e semplice, si staccano e «aprono» verso i partiti democratici. Si forma così, con maggiori o minori legami, un largo schieramento democratico che va da Pacciardi a Covelli e da Romita a Lauro. Tutti i partiti che vi sono compresi mettono insieme ciò che li unisce e anzitutto il programma di difesa della democrazia e accantonano ciò che li divide: rimangono fuori da sinistra i comunisti con la coda socialfascista e il codino degli «indipendenti di sinistra» e a destra i neofascisti di tutte le sfumature, da Gray a Stanis Ruinas.

Questi partiti elaborano la legge elettorale che viene presentata al Parlamento mentre si discutono altre leggi scottanti come quella della stampa, la «polivalente», ecc. I dissensi, anche profondi, intorno a queste leggi non guastano l'accordo principale perché tutti comprendono che nell'ambito della democrazia c'è tanta libertà quanto basta perché ciascuno segua i propri interessi salvando la piattaforma generale comune a tutti, e sulla quale si possono tutti salvare.

Gli avversari la chiamano «l'arca di Noè», ma sta di fatto che così uniti i democratici di tutte le gradazioni alle elezioni sorpassano largamente il 50 per cento dei voti, quindi non soltanto ottengono il premio di maggioranza previsto dalla legge, ma dimostrano al Paese di meritarselo largamente.

A questo punto il sogno finisce perché i miei sogni non arrivano tanto lontano.

E. LUCATELLO

PROSPETTIVE di STAGIONE

Che gli uomini politici, nei morsi della precoce estate, abbiano ancora la forza e la voglia di pronunciare discorsi è cosa altamente lodevole che esorta alla riflessione tutti noi che, più o meno, siamo portati dall'afa all'indolenza e a schivare quando è possibile ogni sforzo che sia fuori dell'ordinario. E anche la stampa, non c'è che dire, compie il suo ufficio quando fa di tutto per riscaldarsi - ancora! - sia sulla legge per la stampa di cui il governo ha presentato alla Camera il disegno, sia sulla legge elettorale che va nascendo nelle riunioni dei partiti politici. Sulla prima legge le critiche vengono dalle più opposte sponde della politica: da un lato i comunisti sempre pronti ad approfittare di ogni occasione per attirare nella mattanza i tonni extravaganti del politichismo, gridano a difesa della libertà insidiata da un governo che, secondo loro, vorrebbe diventare «regime». E si assiste allo spettacolo grottesco di uomini, che considerano patria un Paese ove si dirimono di autorità persino le questioni glottologiche e linguistiche, e si fanno paladini contemporaneamente della «libertà di pensiero». E' ieri, contro le «esorbitanze» del Sant'Uffizio, rea di aver iscritto tra i libri proibiti le opere di un uomo che porta a livelli artistici da pochi apprezzabili ossessioni del sesso che possono corrompere molti, insorgeva a difesa della libertà dell'arte. Niente di strano in tutto ciò. Uomini definiti con un tal quale disprezzo come «borghesi» insorgono in nome della libertà? Ottima cosa; facciamo un comitato nazionale di liberazione della cultura; perciò votate per noi.

La conclusione è sempre la stessa, in Italia almeno, da sette anni.

Gli altri dicono che la legge sulla stampa è inutile perché basta applicare le disposizioni in vigore per reprimere gli abusi troppo frequenti, che, per la verità, nessuno nega.

Il fatto è che malgrado le leggi la libertà di stampa troppo spesso è finita nella licenza e d'altra parte è un elementare principio democratico che la libertà degli uni non debba offendere quella degli altri, sia nella dignità personale, che nelle convinzioni morali. Si potranno discutere alcuni particolari del disegno di legge; ma non metterne in dubbio il principio ispiratore.

L'altro argomento di stagione è la nuova legge elettorale. Per dir il vero si sa soltanto che è in esame l'opportunità di modificare la legge elettorale in vigore; in che modo non si sa e, come pare, non lo sanno neppure i partiti. L'ultimo Consiglio Nazionale della D. C., ad Anzio, ha dato incarico ai suoi dirigenti di studiare e di risolvere il problema. Ciò non toglie che le voci si alternino: ora si attribuisce al partito di maggioranza l'intenzione di adottare una proporzionale corretta, con apparentamenti e premio di maggioranza alle liste collegate che riportino il maggior numero di voti; ma si è discorsi circa l'entità del premio. Ora, invece si afferma che

il medesimo partito vuol tornare al collegio uninominale. In realtà, non si sa niente di preciso e forse niente di più definitivo potrà sapersi prima dell'autunno.

Ma c'è una affermazione corrente che merita di essere rettificata. Le opposizioni dicono che la D. C. vuol cambiare la legge elettorale per vincere in ogni caso le elezioni e, «ingannare» in tal modo la volontà degli elettori con un «trasformismo» di nuovo conio, contrario ai «santi principi della democrazia». Il trasformismo come impariamo a scuola se il professore di terza liceo non saltò, per mancanza di tempo, l'ultima parte del programma, era il metodo trovato dal Depretis per avere una maggioranza parlamentare stabile. Cadute per i successivi allargamenti del suffragio il bipartismo della destra e della sinistra, entrambe «storiche», si moltiplicarono al Parlamento le correnti, talora imperniate su vaghi programmi, più spesso sopra personalismi. In simili circostanze per ottenere un governo che governasse il Depretis fece uso di una duttilità pragmatica che voleva accontentare ed armonizzare tutte queste tendenze nonché le egregie persone che le incarnavano. Tutto ciò consentiva ai governi una certa stabilità ma, quanto alle direttive, l'inclinazione a conciliare l'inconciliabile finiva, alla lunga, per scontentare tutti e per dare al Paese un'incertezza di condotta che talora ebbe conseguenze non liete.

Nel caso presente non si tratta affatto di tornare a metodi come questi; ma d'impedire che vi si faccia ricorso per giungere a risultati che sarebbero fatali. Oggi esiste in Italia e in molti Paesi europei un trasformismo di facciata; ma è unicamente quello dei comunisti i quali fingono di aprir le braccia a tutti perché diano il conforto del loro appoggio al comunismo con i «fronti» di cui sopra per sottrarsi alla «servitù» che ora li schiaccerebbe. Si tratta un trasformismo di facciata perché se il vecchio Depretis era un pragmatista cui premeva l'ordinaria amministrazione, i seguaci di Marx hanno da edificare un ordine «nuovo» contro ogni umana libertà.

Taluni uomini politici che sono soltanto ingenui si prestano al gioco e dicono e fanno dire che, dopotutto, il comunismo in Italia non sarebbe come negli altri Paesi perché c'è il benigno raggio dello stellone. Ma c'è pure tanta gente che potrebbe essere ingannata senza sua colpa diretta. La nuova legge elettorale dovrebbe impedire il camuffamento che gli avversari della libertà considerano indispensabile alla loro vittoria. Impedire oppure ostacolare il gioco è servire la democrazia.

Intanto le «masse d'aria fredda in arrivo» - speranza del giorno e auspicio consacrato dalla stampa, con grossi titoli - si sono dissolte, ahimè!, a settentrione delle Alpi.

FEDERICO ALESSANDRINI

NEL
MONDO
DELLA
RADIO

"TV" e "FAX" FORMULE RIVOLUZIONARIE

TV è la formula magica che vuol dire televisione, e oltre tutto permette di risparmiare spazio; perciò il lettore si accontenti di queste due lettere: TV. Non si pensi che la TV sia l'ultimo grido della scienza. Figuratevi che in un paese progredito e discretamente ricco come la Danimarca, la TV è già una cosa morta. Avevano iniziato un regolare servizio pubblico, ma poi hanno piantato lì ogni cosa, perché la gente non se ne interessava troppo, a quanto pare. Forse il gioco della TV interessa di più i bambini, se è vero che in America da quando c'è la TV nelle case, le medie delle votazioni scolastiche sono discese del 20%. Ma non soltanto in Danimarca le cose vanno male per la TV; in Olanda, ad esempio, sono incerti se chiudere bottega o spendere degli altri milioni, in attesa che aumenti il numero dei telespettatori. In Francia, poco tempo fa si parlava di crisi. Sempre per dovere di cronaca, aggiungerò subito, per non smentire l'incessante ritmo del progresso, che la crisi TV di alcuni Paesi europei non è che un fenomeno passeggero. Le statistiche curate dalle grandi aziende pubblicitarie, infatti, assicurano che tra una ventina d'anni la TV sarà diffusa nel mondo come lo è oggi la radio; la TV a colori sarà diffusa come lo era nell'immediato dopoguerra il cinema a colori; la TV in rilievo sarà molto progredita. (Forse avrete sentito parlare di cinema in rilievo; ebbene anche per la TV si sta studiando un procedimento

CHE COSA CI PROMETTE LA TELEVISIONE OGGI E CHE COSA ATTENDIAMO DAL PROGRESSO DI DOMANI

che consenta di vedere sullo schermo televisivo le immagini plastiche, vale a dire le immagini a tre dimensioni).

Mi sia consentito fare un fuggevole panorama su quello che significa la TV in America, dove, si sa, le cose si fanno in grande stile.

In America, ad esempio, la signora telefona al negozio d'abbigliamento: «Per favore, mi televisionsa un abito di crepella, una tinta di fantasia...». Pochi istanti dopo il commesso pone di fronte all'apparecchio TV emittente installato nel negozio alcuni abiti del tipo richiesto, e la signora, continuando a parlare al telefono per esporre i suoi gusti, osserva la merce dal proprio apparecchio TV ricevente, magari stando seduta in poltrona, nel salotto di casa.

Altro esempio: un industriale azionando un particolare dispositivo applicato al suo apparecchio TV, può controllare dal proprio

studio il contenuto della cassetta blindata intestata al suo nome, che si trova nei sotterranei della banca. Nelle grandi fabbriche, nei laboratori scientifici delle Università, dove tecnici e studiosi debbono maneggiare materie altamente nocive, come il radio e l'uranio, la TV consente di «lavorare» a distanza, senza che il materiale venga tolto dai forzieri di piombo dove è conservato, nel sottosuolo, a volte a forti profondità.

C'è anche la TV profumata: non è una faccenda, dato che anche questo avviene in America. Aggiungerò in proposito che uno scienziato burlone ha trovato il modo di accompagnare le proiezioni TV con il profumo (ma sarà sempre profumo?) delle cose che appaiono sullo schermo.

Una più sostanziale scoperta sta nel fatto che si potrà trasmettere un programma TV da e per qualsiasi Paese del mondo, senza limiti di distanze e di ostacoli naturali

od atmosferici. Ciò significa che, entro pochi anni, potremo assistere da casa nostra ad uno spettacolo del «Metropolitan» di New York.

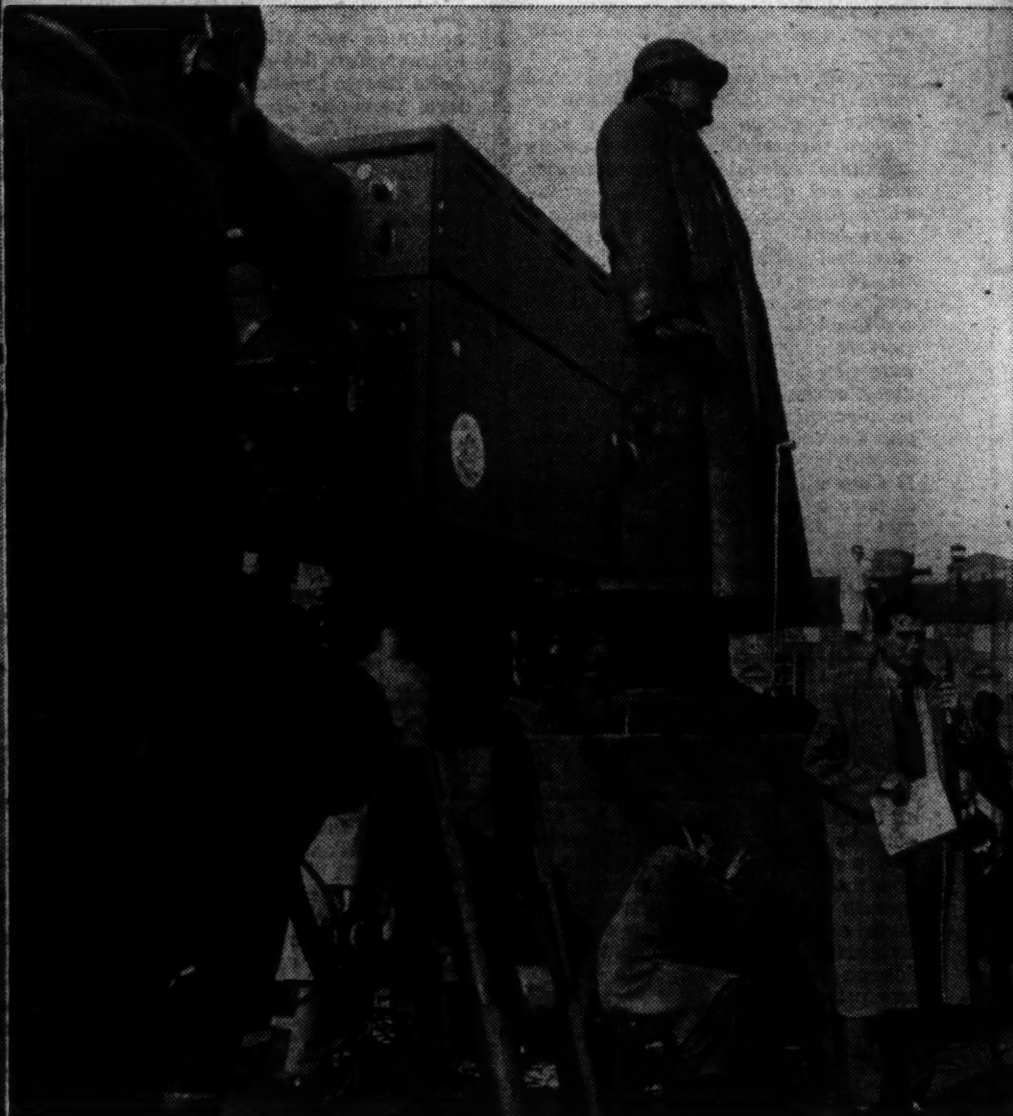
Insomma, la TV abbiamo visto che, in fondo, è una gran comodità. Ma... che cosa ne pensano gli educatori? Che cosa ne pensano i sociologi? Che cosa ne pensano i moralisti?

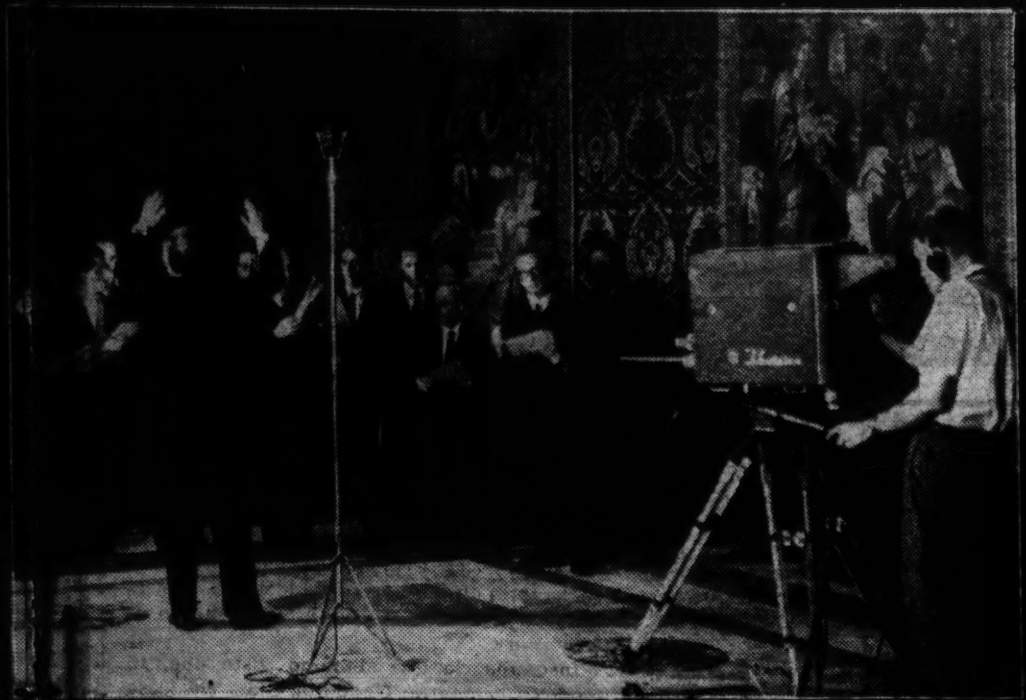
Come in tutte le grandi invenzioni e come in ogni altro caso in cui il progresso ha fatto un passo avanti... pro o contro la civiltà, si sono trovati dei detrattori e degli entusiasti. I più entusiasti sono, naturalmente, i dirigenti delle circa duecento stazioni esistenti in America, che vivono esclusivamente sulla vendita dei programmi pubblicitari. I più agguerriti nemici sono gli educatori della corrente conservatrice, che vedono nella TV un sistema meccanico di letteratura a fumetti e un procedimento di imbottimento dei cervelli per direttissima. D'altra parte non possiamo ignorare che non soltanto in America ma nella stessa culla del conservatorismo, a Londra, sono già state sperimentate con successo trasmissioni TV nelle scuole. Chi guarda con entusiasmo al futuro progresso, afferma con la massima indifferenza che un giorno la TV costituirà il maestro; assai più obiettivamente possiamo considerare l'enorme vantaggio che trarranno l'insegnamento in particolare e la cultura in generale dalla comodità di portare a diretto contatto con le espressioni dell'arte e della scienza, i bambini, i ragazzi, la gente lontana dai grossi centri sprovvisti di teatri, di biblioteche, e, perché no?, di educatori.

Quanto all'aspetto morale della questione, il discorso diviene più spinoso. Dobbiamo confessare che la TV rappresenta un pericolo gravissimo, ma senza dubbio non meno grave del cinema, della radio, della stampa; non dobbiamo chiederci se la TV sia o non sia morale. Dobbiamo fare di tutto perché la TV sia affidata a dirigenti onesti, specialmente in Europa, ove questa formidabile invenzione non è destinata, almeno per il momento, a cadere nelle fauci dell'industria pubblicitaria. Se è vero — come è vero — che la TV costituisce un autentico imbottimento di cervelli, considerino gli uo-

NELLE FOTO:

Esperimenti televisivi nella Città del Vaticano. Il Santo Padre sosta dinanzi ai complicati apparecchi. Durante l'Anno Santo molte furono le trasmissioni destinate all'estero. Nelle altre foto ripresa di alcune scene teatrali e di un corteo folcloristico a Torino. Il telecronista illustra la scena com'è vista dall'occhio magico dell'obiettivo.





mini, responsabili di quale importante leva dispongono per l'educazione e la formazione delle masse. E se l'espressione «masse» vi sembra esagerata, sappiate che un apparecchio TV tra pochissimi anni sarà alla portata di tutte le tasche, come quasi lo è, oggi, una radio.

Ed ora, preparatevi alla strabiliante notizia di fronte alla quale la TV diventa un gioco da bambini. Vi assicuro innanzitutto che l'America non c'entra. C'entrava qualche anno fa, naturalmente, ma ormai la scoperta che rivoluzionerà molti aspetti

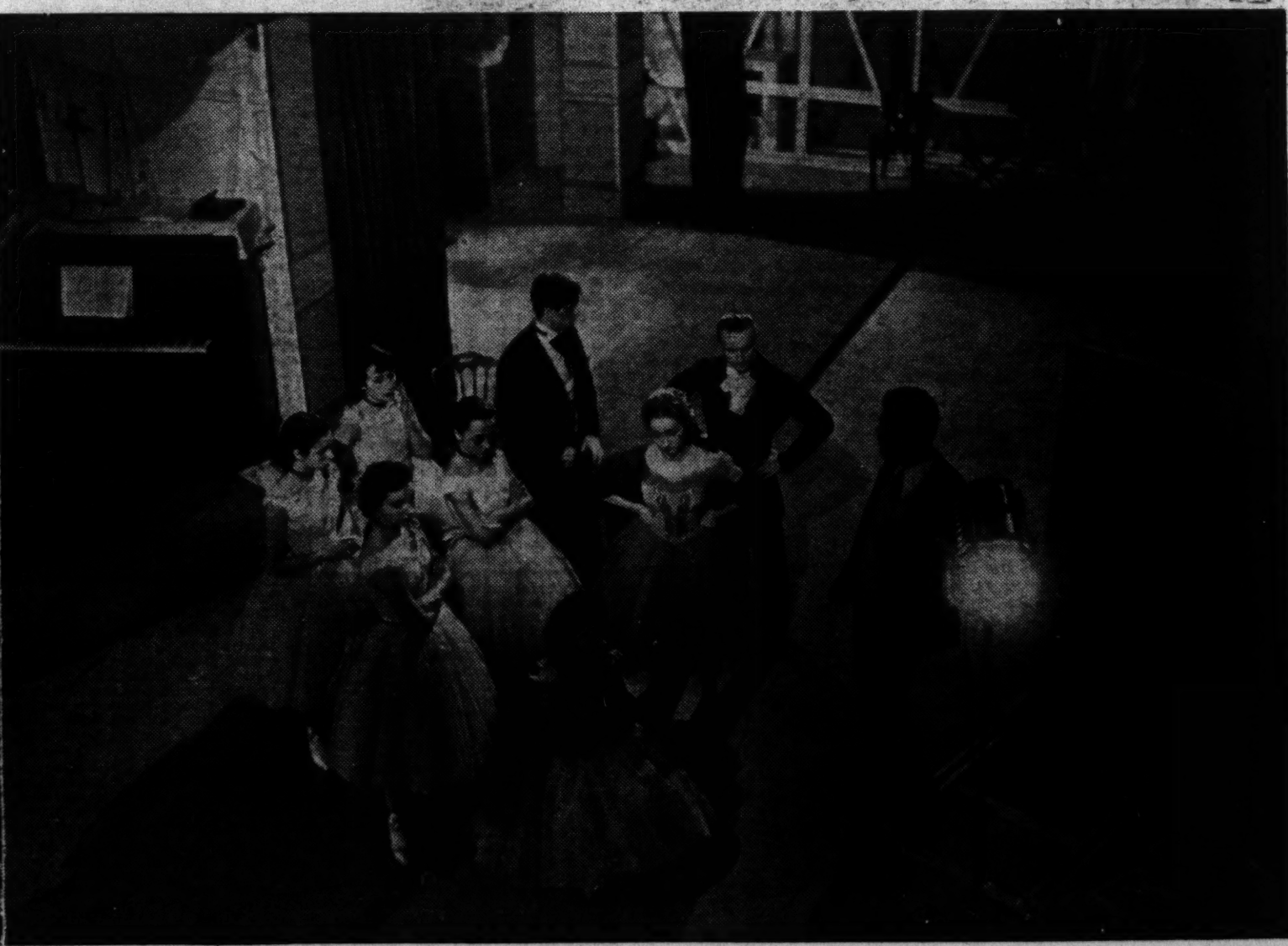
della società contemporanea, è alle porte dell'Italia. In Olanda, infatti è stato trasmesso a distanza, nello spazio di 2 minuti e mezzo il testo stampato dell'intero romanzo «Via col vento». La notizia è tutta qui. Grazie a questa sciocchezza, tra non molto il mio amico Gianni, che è emigrato in Australia, senza uscire di casa la mattina, potrà leggere un giornale italiano e tenersi informato delle notizie del suo Paese lontano, prima che gli strilloni lo abbiano messo in vendita a Roma o a Milano.

L'invenzione che permette tutto questo si chiama FAX. Se TV è una formula ma-

gica, non dimenticate: FAX è la formula che con un soffio farà scomparire agli angoli delle strade le tanto simpatiche e multicolori edicole dei giornali. Voiete sapere qualche particolare? FAX — che deriva dalla parola «facsimile» e che si riferisce al procedimento di riproduzione della stampa — è come un apparecchio radio, nel quale l'altoparlante è stato sostituito da un occhio elettronico che consente di riprodurre a distanza la stampa, alla stessa stregua di come l'altoparlante riproduce a distanza i suoni. In molte città dell'America il FAX ha già superato la fase sperimentale. Tra non

molto un giornale riprodotto con il FAX non verrà a costare più d'un penny, vale a dire meno di quanto costerebbe acquistandolo all'edicola. Vi lascio immaginare quale rivoluzione apporterà il FAX nell'industria giornalistica. Potremo avere a casa nostra, azionando un bottone, una copia di qualsiasi giornale o di qualsiasi pubblicazione, a pochi istanti dalla stampa. Ci penseranno le società pubblicitarie, naturalmente, a trasmettere dei manifesti per qualche nuovo dentifricio, che i vostri figlioli si affrettano ad appiccicare alle pareti del salotto...

GUIDO GUARDA



ESTERI

La stampa giapponese sta conducendo una violenta campagna contro la presenza di forze inglesi nella base di Kure.

La consegna di una petroliera danese alla Russia, più quasi integralmente pagata, ha sollecitato vivaci rimostanze da parte degli Stati Uniti.

Il tifone che si è abbattuto sulle Filippine, ha provocato la morte di 23 persone, lasciando migliaia senza tetto.

Aerei militari americani verranno forniti dall'America all'Iran.

Quattro condanne a morte sono state inflitte a Belgrado a responsabili di ripetuti furti ai danni dello Stato.

L'URSS rivendica la priorità anche degli aerei a reazione. Secondo l'ambasciatore moscovita il primo aereo di tale tipo fu costruito dai russi ed eseguì il primo volo nel 1944. Resta di sapere che cosa non abbia inventato la Russia.

Il Comandante della polizia cubana, Rafael Sues Cordero, ha dato ordine di arrestare tutti i capi comunisti. Il provvedimento è stato preso in seguito a disordini avvenuti in una via dell'Avana, nel corso dei quali sono stati scambiati colpi d'arma da fuoco fra una trentina di comunisti e un nucleo di polizia.

I giornali jugoslavi portano la notizia che in Ungheria si sta compiendo una forte concentrazione di truppe sovietiche: si tratterebbe particolarmente di reparti di carri armati e di artiglieria. Sempre secondo gli stessi giornali, in Ungheria sarebbe in corso una campagna per lo arruolamento dei polonari da inviare nella Corea del Nord.

Un quotidiano indipendente tedesco ha annunciato che i russi stanno costruendo una grandiosa opera militare, denominata «collo baltico», analoga al «collo atlantico» già realizzato a suo tempo dalla Germania hitleriana. La linea di fortificazione andrebbe da Hoe-

Una settimana

nisberg, ora battezzata Kaliningrad, a Schultup, di fronte a Lubeca.

Il capo del comando aereo strategico degli Stati Uniti ha dichiarato in un discorso che l'Unione Sovietica possiederebbe una flotta aerea cinque volte superiore a quella statunitense, avendo costruito quasi quarantamila apparecchi, mentre l'America ne ha ora circa settemila e ne avrà presto a poco il doppio fra qualche anno.

Secondo l'«Air Force Magazine» le autorità militari americane starebbero studiando la possibilità di impiegare, per la difesa aerea, piccole bombe atomiche. Tale mezzo di difesa permetterebbe di abbattere fino al 95 per cento degli aerei attaccanti. Le bombe verrebbero lanciate a mezzo di razzi e di apparecchi senza pilota.

Il Presidente Truman ha sospeso la sua conferenza stampa settimanale a causa dell'ondata di caldo che si è abbattuta sugli Stati Uniti, superando i quaranta gradi all'ombra.

Mossadeq ha presentato allo Scià di Persia le proprie dimissioni e quelle del suo Governo.

Un nuovo record mondiale del paracadutismo è stato stabilito dal ventiseienne Neal Stewart il quale a Grand-prairie (Texas) si è lanciato 124 volte in una sola giornata.

Il maresciallo Juhn ha rievocato, con parole di alto elogio, la figura del maresciallo Filippo Petain durante un'allocuzione pronunciata davanti al monumento della Vittoria nella zona di Verdun.

DETTO e SCRITTO

Il «New York Herald Tribune»: «Gli americani di ogni tendenza si preoccupano quanto i deputati laburisti di evitare un'estensione della guerra. Però Attlee e Bevan sembrano non rendersi conto che la guerra continua e che gli americani perdono, in media, 275 uomini ogni settimana sui campi di battaglia coreani. Di fronte a questa cifra i piagnucoli dei laburisti diventano incomprensibili» (per il medesimo motivo).

La «Pravda»: «Il piano dei cannibali americani è quello di eliminare brutalmente dalla faccia della terra settecento milioni di esseri umani valendosi della forza distruttiva delle armi atomiche e batteriche» (in un articolo a firma Aleksandrov, sulla situazione internazionale).

L'on. Palmiro Togliatti: «Nel complesso, dobbiamo sapere che andiamo incontro a un periodo di lotte più dure di quelle avute finora sia nel campo sindacale sia nel campo politico e parlamentare» (durante il rapporto del Comitato Centrale del P.C.I.).

Il senatore Harriman: «Se il mondo libero si mostrerà fermo per un anno o due, il Cremlino si verrà a trovare in una situazione molto difficile. Io sono convinto che Stalin è in una posizione instabile. Il nostro compito è quello di mantenerlo» (durante un rapporto ai funzionari dell'ufficio di nuova sicurezza).

Il Primo Ministro Nehru: «I comunisti dei vari paesi hanno ridotto la parola pace, a forza di ripeterla, a un grido di guerra. La pace non si può realizzare a chiacchiere, i cosiddetti movimenti per la pace promossi dai comunisti fanno ormai pensare ai cartelloni degli uomini-sandwich» (al Parlamento indiano).

André Marty, che ha sostituito Ducloux alla direzione del Partito comunista francese, ha dichiarato: «Se io non conoscessi Jacques Ducloux come lo conosco, direi che ci ha traditi».

INTERNI

È molto caldo. In molte città si sono registrate temperature elevatissime fino a 40°. Molti i casi di insolazione e di disidratazione. Si aspetta l'anticiclone refrigerante.

I motopescherecci triestini fermati recentemente da vedette jugoslave, sono stati rilasciati. Le autorità jugoslave hanno sequestrato alle imbarcazioni triestine tutto il pescato.

Onoranze a Perosi saranno celebrate dalla Cappella musicale pontificia, in occasione dell'80° compleanno dell'illustre compositore.

L'on. De Gasperi ha firmato a Palazzo Chigi, nella sua qualità di ministro degli esteri, il trattato commerciale e di emigrazione italo-argentina.

Uno scaglione di altri ventotto italiani, parecchi dei quali sono sposati con donne romene, è stato costretto a lasciare la Romania in seguito alle ostilità delle autorità locali. Tra i rimpatriati si trova un vecchio di novantasette anni, il quale ricorda d'aver prestato giuramento militare a Vittorio Emanuele II.

È stato sperimentato a Rovigo, sulla strada Bologna-Venezia, una specie di radar per sorpassare le automobili in corsa: questo apparecchio, ideato dal tecnico Ottavio Koschitz, consiste in un avvisatore automatico che entra in funzione quando la macchina sorpassante suona il clacson per sorpassare la macchina che precede. Per effetto del suono, si accende un intercettatore nella parte posteriore del veicolo: contemporaneamente un segnale acustico e luminoso avverte l'autista nella cabina dell'imminente sorpasso.

Il Comitato centrale dei prezzi ha deciso una riduzione del prezzo dei pneumatici e della penicillina di produzione nazionale: per quanto riguarda i prezzi della benzina e dei prodotti siderurgici, il Comitato ha disposto invece ulteriori indagini.

Gli organi ministeriali stimano che la produzione granaria ammonterà quest'anno a circa settanta milioni di quintali.

Il mercato oleario sta registrando da qualche giorno una forte ripresa: a Bari l'olio ha subito un aumento di lire mille il quintale.

Al 31 maggio la circolazione bancaria risultava di L. 1.203.025.800, con un lieve aumento che è da attribuirsi ai pagamenti dei conguagli per arretrati di stipendio e altri assegni al perso-

Poesia d'angolo

L'asino si ribella

(Un asino addetto ai servizi del Giardino Zoologico di Roma ha morso al volto il suo conduttore).

Dunque, il bravo somarello che alle belve più quotate porta carne da macello, erbe o frutta declassate, s'è avventato — caso strano — fieramente sul guardiano,

e la cronaca del giorno ha notato come d'uso un bel morso, con contorno tutto lacero-contuso, a colui che fu assalito dal somaro inferocito.

«Tutto qui?», dice il lettore e con logica stringente pensa al colpo di calore, oggi così frequente, esiziale anche al cervello di quel povero asinello

«Lo si crede refrattario più di noi per la durezza di quel cranio... lapidario che col tasto ognuno apprezza, ma lui pure è carne ed ossa e ne avverte un po' la scossa....».

Mi dispiace immensamente ma è pur giusto andare a fondo. Ripensiamo un po' all'ambiente e all'insonne girotondo che vi compie il poveretto trascinando il suo carretto.

Qua un leone torvo e fiero mangia ròsbif.... asinini; là più avanti un orso nero fa tremare i ragazzini o una tigre tutta rabbia scuote i ferri della gabbia.

Era il gran pubblico che gira dai caribori ai rapaci ed estatico ne ammira la ferocia e i modi audaci non può un asino sentire il suo sangue ribollire?

Chi ha degnato di uno sguardo la diuturna sua fatica? Il bastone, se è in ritardo, quello si non manca mica, ma la gloria, ma la fama sol per gli altri si proclama.

E' scattato e se gli è valso — quello scatto — altre frustate, non gli importa. Ormai è falso — e le prove ce le ha date — che lui pure ci sta bene fra leoni, tigri e iene...

Era il sogno che, compresso sotto il carico, dormiva ed emerge solo adesso come carica esplosiva. Psicanalisti? Non so ma — pensando — perchè no?

puf



COME CI DIVERTIAMO!

Radio Mosca. «Un mese fa il Cardinale Schuster ebbe a lodare il vecchio governo borbonico, perchè governava secondo la nota formula di dare al popolo feste, farina e forca». Il Cardinale diceva pure che questa famosa formula delle tre «F» è ancora buona e potrebbe ancor oggi essere utilmente impiegata dal governo democristiano.

Ma il governo democristiano è perfino peggiore di quello borbonico, è peggio dello stesso Cardinale Schuster, poiché governa con una «F» sola. Gli italiani ormai delle feste si sono dimenticati da tempo. Il popolo non può fare le sue feste in santa pace, non può organizzarle da solo i suoi raduni e comizi, perchè viene la «Celere» e bastona tutti quanti. Anche per divertirsi occorre il permesso del prefetto e dell'Arcivescovo».

No; questa è una menzogna o una freddura. — Mai l'Italia si è tanto divertita. — Non serve il visto della Prefettura — per ascoltare la radio moscovita.

LA LORO CONTABILITA'

Radio Mosca. «La Santa Sede ha in Italia un capitale azionario di trenta miliardi, in Francia ha venti miliardi, in Spagna ha in mano la metà del patrimonio nazionale. Poi la tesoreria di S. Pietro ha investito un capitale di più di trecento miliardi di lire. Con queste somme si fatica a fare i conti delle entrate».

D'accordo. Per un povero contabile — sarebbe una fatica intollerabile. — Certi bilanci si fatica meno — (logicamente) ad inventarli in pieno.

TRASFORMISMO DI MASSA

Radio Varsavia. «Durante il Congresso Eucaristico in Spagna, nei luoghi delle funzioni religiose c'era la guardia falangista, la guardia del corpo del carnefice. Il popolo non era presente alle cerimonie».

Mai si son viste mistificazioni — (ai nostri tempi) più straordinarie. — Pensate! Tutte guardie e pizzardoni, — perfino i Crociati e le terziarie!

TRASPORTI PROGRESSISTI

Radio Varsavia. «I tram hanno aumentato la velocità della corsa del 10 per cento; grazie a ciò tutti gli abitanti di Varsavia avranno la possibilità di organizzare meglio il ritmo della loro vita».

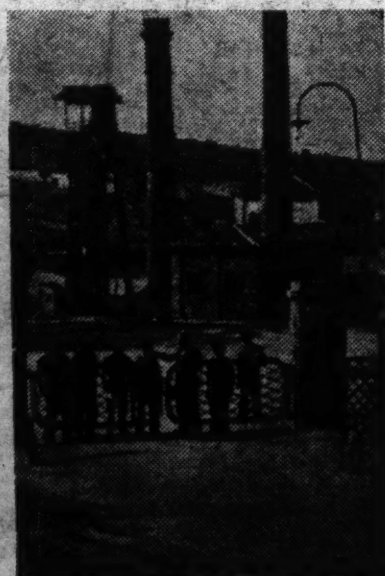
Purtroppo, in tutto questo movimento — ai progressi notevoli tramviari — corrisponde (si dice) un incremento — anche dei carrozzoni cellulari.

LAVORI FORZATI

Radio Budapest. «La democrazia ha aperto nuovi orizzonti agli occhi dei lavoratori ed il popolo ungherese ha dimostrato di essere avido di lettura e di voler studiare e conoscere le opere dei più grandi scrittori progressisti».

Il cittadino straniero che viene in Ungheria rimane subito colpito dal gran numero di librerie. Sul treno non è difficile vedere quattro o cinque persone con libri aperti».

Basta però guardarlo un momentino — e capirlo osservandolo di volo — e si vedrà che il bravo cittadino — deve sempre sfogliare un libro solo.



Dal 23 maggio la miniera di Ca Bernardi, nelle Naube, è stata occupata dagli operai, agitati dai vari capi comunisti. I quali - dopo aver costretto a vivere nel buio gli operai - hanno finito con l'accettare i termini dell'accordo con la Montecatini, sostanzialmente identici a quelli proposti in un primo tempo

Che tipi sono questi PELLIROSSE?

L'inchiesta di J. Kerigan su « Geografia » da noi presentata nel numero precedente viene ora approfondita e completata anche se in poche righe si possa soltanto accennare ad alcune nozioni che riescono ad illustrare, sia pure brevemente, alcuni aspetti del problema dei pellirosse.

Nel nord della California vivono ancora Indiani pescatori: i salmoni pullulano nei corsi d'acqua lungo i quali essi abitano e devono tendere l'amo soltanto per qualche settimana, per ricavarne una provvista sufficiente per tutto l'anno. Presso questi si trovano, per esempio, gli Haida, i Tligit, che praticarono il cannibalismo, e gli Kwakwaka, che così bene edificarono le grandi abitazioni in legno che rassomigliano molto ai nostri moderni granai e nelle quali vivono in gran numero; essi si riconoscono soprattutto per i loro totem fatti a palo e impiantati all'ingresso del villaggio o davanti alle case.

Giova ricordare a proposito che la loro cultura totemistica fa discendere ogni tribù da un'animale ancestrale chiamato totem che essi rappresentano diffusamente sui grandi alberi fatti di tronco di cedro scolpito, ed è curioso notare che qualche villaggio ha conservato come totem l'immagine di Abraham Lincoln, che fu loro grande protettore, e per il quale molti Indiani conservano ancora una viva venerazione.

Contrariamente agli altri Indiani, portano cappelli e il loro senso dell'economia privata e della ricchezza li ha fatti chiamare dai Radin « i capitalisti del nord ».

E' presso di questi che si svolgono cerimonie così pittoresche dove si vede ciascun individuo approfondire le sue ricchezze in stoviglie davanti agli occhi di tutta la tribù. Ed è ben strano che essi godano nel rompere le stoviglie stesse tanto che colui che riesce a rompere più oggetti, di sua proprietà, è considerato come il più degno per essere il capo della tribù.

Questi Indiani sono i più famosi « scocciatori » di vasellame di tutto il mondo e fanno questo al solo scopo di impressionare il villaggio dato il loro ideale di mostrarsi ricchi e di far strabiliare gli altri.

Ugualmente il matrimonio e la dote giocano tra loro in modo essenziale, capitale. Se l'antico rituale prevedeva cerimonie antropofagiche fra le più raffinate, oggi que-

ste sono fortunatamente scomparse.

A sud, sugli altipiani dell'Utah e nel deserto del Nevada, abitano popolazioni che vivono della raccolta di semi e di caccia: gli Scho-shones, gli Utes, i Paiute, sono i più conosciuti e sono stati così chiamati a causa della loro abitudine di scavare la terra per trovare semi. Hanno due o tre campi

grande benedizione di questo paese è la pioggia estiva che permette una abbondante coltura del mais.

Questi popoli chiamati « Pueblos » (villaggio = in spagnolo) sono i più pacifici fra tutti gli Indiani.

Le loro case di pietra e di terra sono costruite a terrazze alle quali si accede qualche volta attraverso scale, non essendoci porte; l'inter-

Contrariamente al passato essi sono ultra pacifici e della vecchia maniera di vita conservano solo il pittoresco, tollerato dalla moderna civiltà

no è peraltro mantenuto con molto decoro. Questi Indiani sono i discendenti dei famosi abitanti delle scogliere, i soli Indigeni del Nord capaci, 2000 anni fa, di creare una città sul continente settentrionale. Oggi, si ammirano ancora i loro abiti splendidi e le grandiose costruzioni dei loro avi.

Nel nuovo Messico i loro villaggi sono oggi circondati di coltivazioni e da bei frutteti. Cordon di peperoni rossi decorano come festoni le loro case in autunno. E' un popolo cortese e riservato che

per famiglia che visitano ogni anno e dove piantano le loro tende al tempo della raccolta della frutta. Le piante del deserto servono loro per fabbricare dei vestiti e, stranezza per i pellirosse, gli uomini portano qui dei pantaloni e le donne mantelli più ampi dietro che avanti. La loro arte è rimasta quella di far cesti e questi sono ancora i più belli degli Stati Uniti.

Più a sud ancora, nell'Arizona e nel nuovo Messico ci sono coltivatori che vivono in veri villaggi: la

permette d'altronde che si assista alle sue danze e cerimonie.

I Pueblos portavano anticamente vestiti di cotone che oggi sono di lana grazie agli Spagnoli, dai quali hanno anche appreso l'allevamento. Il loro vasellame, nero, bianco e rosso, è il migliore e i loro bei cesti sono venduti oggi in tutti gli Stati Uniti. La località di Taos Pueblo, nel Nuovo Messico è la più popolata di Indiani; le loro case d'argilla e di paglia datano da 300 anni fa. Quelle del Nord e del Sud si elevano a 4 piani sul locale centrale; ed è stato lasciato loro il sistema di governo comunale.

Un ultimo piccolo gruppo più a nord vive da nomade: si tratta dei celebri Apaches e i Navajos, la cui crudeltà era proverbiale. Sono venuti dal nord soltanto qualche centinaio di anni fa e la loro lingua è ancora quella di numerose tribù del Canada e dell'Alasca. Anticamente cacciatori, oggi sono diventati pastori.

Riassumendo, tutti questi popoli, la cui parentela tra loro è evidente, presentano una varietà di costumi di cui fu causa in gran parte il vario stato delle regioni diverse da essi abitate. I primi pionieri Europei hanno avuto spesso occasione di sperimentare che in molte circostanze, il meglio che potevano fare era di copiare i sistemi degli indiani del luogo. Il contatto con la civilizzazione occidentale ha cambiato molte cose presso di loro, ma in generale sono rimasti fedeli alle proprie abitudini.

Un piccolo numero di essi vive oggi nelle città, secondo gli usi occidentali, e parla inglese. La maggior parte ha conservato i differenti dialetti e coltiva ancora la poesia e la musica tradizionale.

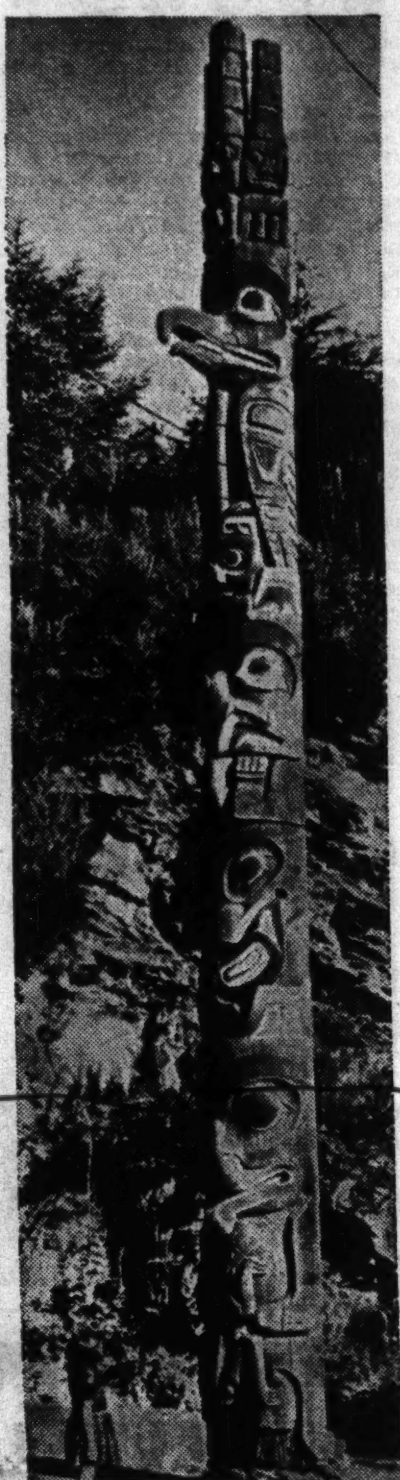
Recentemente sono state stampate anche delle grammatiche nella loro lingua. Più di 100 mila si sono



Gli Indiani Apaches e Navajos ora vivono quietamente nelle grandi riserve del West



Un giovane cattolico indiano porta un libro dove sono enumerate le offerte spirituali, durante una manifestazione religiosa celebrata a Chicago



Un « totem » eretto nel centro di un accampamento

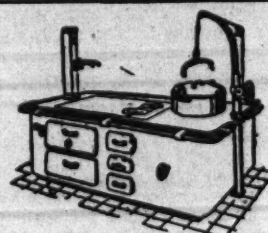
STATUE

Altari - Via Crucis
Riparazioni - Restauri
per preventivi rivolgersi a
FERDINANDO STUFLESSER
Ortisi 56 (Bolzano)



GIOVANNI ROMANINI

Ditta fondata nel 1790
Fornitrice brevettata del Sommi Pontefice da Pio VI a Pio XII felicemente regnante
ARREDI E PARAMENTI SACRI
Seterie - Merletti - Ricami
Sartoria per Ecclesiastici
VIA TORRE MILLINA n. 26 e 30
(presso Piazza Navona)
ROMA - Telefono 50.007
LA DITTA NON HA SUCCURSALI



**CUCINE per Istituti Religiosi
Collegi - Comunità - Cliniche**

Nicolini

Via Fracassini 18 - ROMA
Telefono 390.979

CASA DI CURA

« Immacolata Concezione »
del Comm. Mario Sartori
SCIATICA - ARTRITE - REUMATISMO
A richiesta opuscolo gratis
Roma - Via Pompeo Magno, 14 - Tel. 35823
Venezia - S. Simeon Piccolo, 553 - Tel. 22946
Milano - Via Rubens, 21 - Telef. 490057
Direttore Sanitario: Prof. Dott. FUMMI A.

GASTONE IMBRIGHI

Quattrocentotrentacinque sacerdoti ammalati, confortati dall'assistenza di sette vescovi e cinquanta confratelli, si sono recati a Lourdes, per offrire alla Madonna i loro molti patimenti.

La Lega sacerdotale Mariana, che unisce spiritualmente tutti i sacerdoti ammalati e offre alla Chiesa il patrimonio aureo dei loro sacrifici, ricambiandoli con le preghiere dei molti che apprezzano l'incalcolabile valore per la salvezza delle anime, ha organizzato il trasporto con la collaborazione dell'Unità.

Il treno speciale, lungo la Riviera ligure è stato salutato ad ogni stazione da una folla devota. Fiori e preghiere venivano affidati ai pellegrini, molti dei quali erano immobili nelle loro piccole barelle. I fiori e le preghiere sono stati offerti alla Madonna subito appena giunti a Lourdes, prima di trovare il riposo nell'ospitale « Asile ».

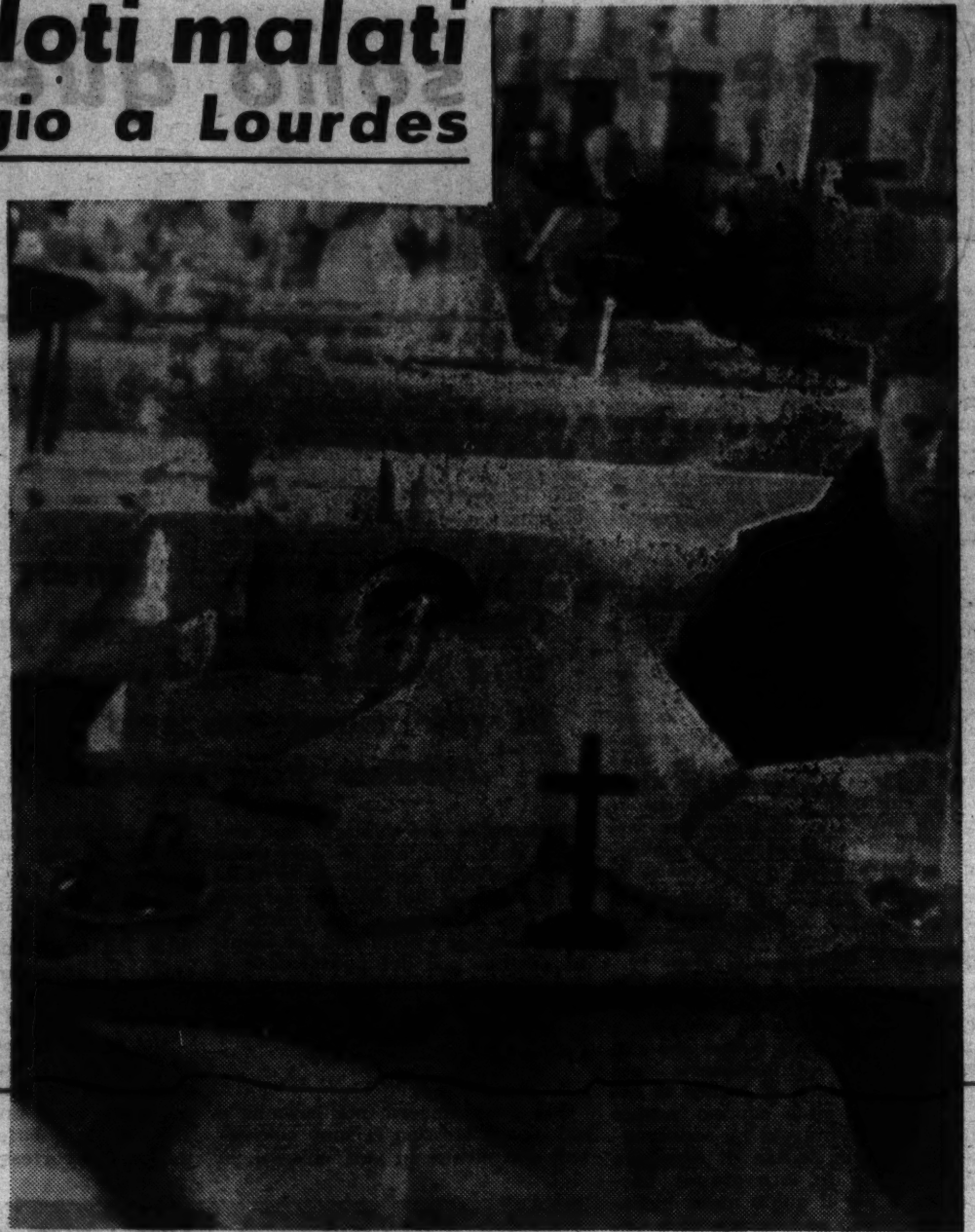
Per la prima volta dopo 95 anni dall'Apparizione, saliva alla grotta un pellegrinaggio di sacerdoti ammalati: ciechi, minati dalla t.b.c., paralizzati, costretti ad una inazione tanto penosa perché il loro cuore

500 sacerdoti malati in pellegrinaggio a Lourdes

sacerdotale sa quanto sia urgente la necessità degli operai di Dio.

Un diacono, ricoverato nel sanatorio di Arco, ha ricevuto la consacrazione sacerdotale dal Vescovo di Montefiascone alla presenza degli altri sacerdoti che hanno portato l'offerta del loro dolore per il confratello consacrando.

« La Lega Sacerdotale Mariana » merita il ringraziamento più vivo per questa sua opera di misericordiosa bontà verso i sacerdoti ammalati, i più preziosi per quanto sconosciuti benefattori di noi che distratti e ingrati, dispendiamo la ricchezza di Dio e dimentichiamo la vocazione cristiana che sta nel salvare la propria anima e quella dei fratelli.



Appuntamento della CARITA'

N. 183

« Fate il bene e tutto sarà puro in voi ».

« Il nostro uomo vecchio fu crocifisso con Lui perché fosse ridotto a nulla il corpo del peccato, e non fossimo più schiavi del peccato... E se siamo morti in Cristo, abbiamo fede che riviveremo anche con Lui, sapendo che Cristo risorto da morte non muore più, la morte non avrà più dominio in Lui. Poiché per il fatto che è morto, è morto una volta per sempre al peccato, e quel che vive vive in Dio. Così anche voi fate conto di essere morti al peccato e di vivere a Dio in Cristo Gesù nostro Signore ».

Questa mirabile epistola di S. Paolo ai Romani (6, 3-11) vuol significare — ed è grande conforto — che quanti siamo stati battezzati in Gesù Cristo, siamo stati battezzati nella morte di Lui. Innestati quindi alla somiglianza della sua morte, lo saremo anche a quella della resurrezione. Il mistero può sembrare imperscrutabile alla nostra umana ragione, ma è di una logica serrata.

Il peccato è morte, la grazia di Dio è Vita.

La illumina la moltiplicazione dei pani e dei pesci operata nel deserto. Fate che si moltiplichino anche per questa povera famiglia di T. E. C.

BENIGNO

« E' col cuore che mi sanguina e l'animo pieno di speranza che mi accingo a questo passo. Ero un modesto lavoratore, ora non sono più che un rottame. Mi chiamo Rodolfo Siano, nato a Salerno dove ho sempre vissuto con la mia famiglia abbastanza agiatamente, ma il destino s'è accanito contro di noi sin dal 21 giugno 1943, giorno della prima incursione aerea in cui perdetti con la casa ogni mio avere ».

Raccontarvi tutto ciò che soffrimmo da allora sarebbe impossibile. Vi basti dire che poco dopo, a causa dei continui disagi, mia moglie Ida Vaccaro si ammalò di tubercolosi e a breve scadenza subì la stessa sorte, per cui fummo costretti a farci ricoverare in Sanatorio dove noi troviamo tuttora.

Quattro figlie ricoverate a cura dell'Opera Nazionale Maternità. Immaginate perciò quale può essere lo strazio dei miei poveri genitori già così duramente provati, di vivere da sei lunghi anni lontani dalle nostre creature.

Ora mia moglie, grazie a Dio, è prossima ad essere dimessa; ne dovrei gioire,

ma purtroppo, ne sono desolato, perché penso che essendo sprovvista completamente di tutto, di indumenti e della benché minima comodità, è inesorabilmente condannata a ricadere nel male, annullando così i sacrifici e le sofferenze di tanti lunghi anni.

Vogliate venire in aiuto a due poveri derelitti. Sono sicuro che non rimarrete indifferenti...

Rodolfo SIANO

Istituto « Principe di Piemonte » (4° Reparto - Napoli) CAMALDOLI

POSTA DI BENIGNO

A. Salvatore DI STEFANO (Carceri Giudiziarie Siracusa): « Sono stato condannato dal Tribunale di Siracusa a 13 anni. Se la giustizia degli uomini ha creduto nella mia colpevolezza, quella divi-

na è più sicura e solo Gesù sa se mi sono macchiato del delitto ascrittomi. Pregho il Signore e offro a Lui le mie pene. Speriamo che quando si rifà la causa a Catania quella Corte saprà discernere meglio e assolvermi perché — ripeto — non ho commesso il reato. Ma ciò che nessuno potrà assolvere è lo sfacelo della mia famiglia. Ho moglie e quattro figli tutti in tenera età, di cui l'ultimo di 13 mesi, e per di più mia moglie ammalata e inabile al lavoro, non può procurarsi il necessario per sé e i figliuoli. Che debbo fare? Invoco l'aiuto divino nella speranza che s'avverrà il miracolo. Occorre pagare un buon avvocato. Benigno, puoi, vuoi aiutarmi? ».

Confermano e raccomandano il Rev. Cappellano e la Direzione del Carcere.

A. Emilio SARTORE (Sanatorio « Forlanini » Arco, Trento). La Direzione del Sanatorio conferma che ha bisogno di indumenti. Chi può, spedisca alla Direzione stessa, indicando il nominativo e autorizzando a distribuire anche ad altri ricoverati.

*** Fratelli VERNAZZA - A. P. (Bintonto) - LANZO G. - METRON (ben tornato) - Sebastiano C. - B. C. B. M. (la somma precedente è stata regolarmente ricevuta e riscontrata) - E. BASSO. — Le offerte sono state così distribuite: Bianca Lucia (Via Labirinto, 9: Avola, Siracusa) - Rocco Palmieri (via Fondella, 15: Messina) - Giovanna Picciotta (via C. C. n. 46: Giostra, Messina) - Ignazio Spada (Carceri Giud. Siracusa) - Giovanni Micali (P. S. Vincenzo, Is. 421: Messina) - Mario Crisostomo (via 2 D.

n. 14: Giostra, Messina) - Gina Bardi (via dell'Orto, 20: Firenze).

*** Fra GALDINO. — Non ho potuto fare altro che consegnare al Direttore il dattiloscritto: a con una speciale raccomandazione. Segua ora il giornale. E grazie dell'offerta che vale più di certi milioni elargiti da chi ne ha a bizzeffe.

*** Don Pietro BARTOLI - I. B. FAR-GEVIELLE - Via P. Amedeo di Bari - A. MARINI - L. D. (La Maddalena). — Le offerte sono state assegnate secondo indicazione. Prometto preghiere.

*** P. S. 186 (Genova) - F. C. (Bari) - CASALI - N.N. (Ragusa) - N.N. (Casagiove) - Alberto GHERARDI. — Le offerte sono state così distribuite: Ornella Fianza (via Quinto Anicio, 125: Roma) - Anna Zarella (via Stefania, 72: Roma) - Vera Biliotti (via Benedetto Dei, 20: Firenze) - Domenico Spadaro (Via Paler-

mo: Giostra, Messina) - Elsa Sparnacci (Via Licinia, 12: Roma).

*** T. F. in L. (Bolzano) nell'inviare la sua offerta scrive: « Sono molto povera davanti a Dio, ma ti ho raccomandato ugualmente al Signore affinché ti conforti con la sua presenza, ti sostenga con la sua grazia e illumini sempre più chiaramente. Preghiamo Gesù Eucaristia con amore puro. Chi sa se un'anima mortificata da un cumulo di debolezze e miserie saprebbe e potrebbe amare così il Signore, con amore puro? Io vorrei amarlo così, priva di ogni interesse egoistico. Ma così non sanno amare che i Santi ».

Anima cara, ti rispondo con un solo argomento. Gesù non venne per i Santi, ma per noi peccatori. Ama dunque come puoi, come ama Benigno, come amano i più. Il Signore sa che siamo fragili e la sua misericordia ha sì gran braccia...

VETRINA

NEL PIU' PICCOLO STATO DEL MONDO - LE MILIZIE DEL PONTEFICE

di Gastone Imbrighi

GASTONE IMBRIGHI - Nel più piccolo Stato del mondo: LE MILIZIE DEL PONTEFICE. Presso l'Autore: Città del Vaticano, cm. 17x24. Pag. 12. Con 6 tavole a colori, fuori testo e una carta topografica.

Le pubblicazioni del chiar.mo dott. Imbrighi apportano sempre un tipico singolare piacere e sempre novità deliziosa. Questo elegante e, oramai, quasi raro, fascicolo contiene un estratto dalla rivista « L'Universo » pubblicata dall'Istituto Geografico Militare (Anno XXX, N. 6. Novembre-Dicembre 1951): si tratta di una presen tazione, squisitamente distinta, delle Milizie del Pontefice, delineata con un fare lieve e piacevole che incanta, quasi fosse lo stesso Autore, Ufficiale Segretario della Guardia Palatina, che parli, con la nota eletta misura di tono gradevole, ove peraltro vive un'informazione dottrinale, che rende attenti e, alla fine, lascia bene edotti e desiderosi di ascoltarlo ancora. La Guardia Nobile del Corpo di Sua Santità, la Guardia Svizzera Pon-

tificia, la Guardia Palatina d'Onore di Sua Santità, la Gendarmeria Pontificia, sono presenti, in queste agili pagine, dalle storiche origini fino ad oggi, e nella singola successione di eventi, di vicende, di date, di glorie, in una luce inestinta di sacrificio, di fedeltà, di adempiti doveri. E quanto detto viene reso visivamente evidente da sei tavole a colori, che hanno finezza e garbo di classici acquerelli: ritmi, anche questi, di quella secolare estetica, nobile e grande, educatrice e formatrice, che veste di decoro, unico al mondo, la sede di Pietro, e concorre a divinamente collocarla più in alto che qualsiasi altro terreno istituto. Questo particolare punto è colto felicemente dall'Autore; il quale bene a ragione ha inteso di inserire questo suo studio in una disciplina, che già si affaccia ricca di promesse, la Geografia Turistica: dottrina, scienza, storia, informazione vi intervengono, affini, il moto turistico dà incremento all'affratellarsi dei popoli. Una ricca e varia Bibliografia, a servizio di chi voglia eventualmente saperne di più, ed una carta topografica di Roma e della Città del Vaticano, chiudono simpaticamente queste pagine, che invitano ad osservare, a meditare e — perché no? —, se si voglia, turisticamente anche a sognare.



La Pasta dentifricia Gibbs SR dona ai denti un meraviglioso candore. Inoltre il Sodiocinoleato in essa contenuto tonifica le gengive, che sono la base di una solida dentatura. Usando sempre Gibbs SR l'integrità dei denti è doppiamente protetta.

IL DENTIFRICIO
COMPLETO



DENTI BIANCHI — GENGIVE SANE

52-XSR-19-502

SPORT

La rivincita delle «Ferrari»

La vittoria di Behra su «Gordini» 2000 al circuito di Reims, disputato domenica 29 giugno, suscitò qualche sorpresa negli ambienti automobilistici italiani e anche qualche preoccupazione: alla prova, infatti, erano presenti le «Ferrari» con i loro migliori piloti e malgrado questo la vettura francese poté ottenere la vittoria, anche se le macchine italiane apparvero tutt'altro che favorite dalla fortuna.

La sorpresa era certamente giustificata, data la serie dei successi conquistati dalle «Ferrari» nelle precedenti manifestazioni, successi che facevano ritenere e non a torto, queste macchine praticamente imbattibili: meno giustificate, invece, a nostro modo di vedere, le preoccupazioni, perché anche con mezzi eccellenti anche con piloti del valore di un Ascari, di un Taruffi, di un Villorosi e di un Farina non è detto che si debba sempre vincere, perché in tutte le manifestazioni sportive capita sempre quel tanto d'imprevisto che sconvolge i più fondati pronostici.

Ma una corsa perduta non poteva significare una diminuita possibilità per le vetture italiane di continuare a mantenere quella supremazia frutto di sodo lavoro e di scrupolosa preparazione: poteva indicare, se mai, e indica indubbiamente, il sorgere di una pericolosa rivale e questo, dal punto di vista sportivo, rappresenta un elemento positivo in quanto, col rendere le gare più impegnative, e più combattute, fa sì che le affermazioni raggiunte appaiano più convincenti e più lusinghiere.

Infatti, dopo la vittoria di Behra a Reims, l'attesa per il circuito di Rouen - valevole come quarta prova del campionato mondiale - era divenuta febbrile poiché proprio da quella gara doveva venire la risposta all'interrogativo - che molti si erano posti - se, per la «Ferrari» si fossero iniziati tempi particolarmente difficili, almeno per quanto riguarda le corse disputate in base alla formula 2, che, com'è noto, prevedono la partecipazione di macchine di 2000 centimetri cubi di cilindrata, senza compressore. E la



Coppi ha vinto ormai il «Tour»

risposta è stata non solo positiva, ma potremo dire addirittura entusiasmante per l'industria italiana, perché le «Ferrari» hanno letteralmente dominato l'intero svolgimento della corsa, piazzandosi ai primi tre posti (Ascari, Farina, Taruffi).

Ascari con la «Ferrari», così, è in testa alla classifica per il campionato del mondo con 18 punti, seguito, nell'ordine dagli altri due esponenti della casa modenese, Taruffi e Farina.

Dopo la quarta prova, la classifica per il Campionato del Mondo è la seguente: Ascari, punti 18; Taruffi, 13; Farina, 12.

Un altro grande successo - il secondo nel giro di una settimana - è stato conquistato dall'industria italiana nel campo motociclistico, grazie alla vittoria di Umberto Milani su «Gilera» 500 a Francorchamps; anche stavolta - come già sabato 28 ad Assen - la lotta è stata serratissima, come dimostra l'ordine d'arrivo che ha visto il secondo classificato - il campione del mondo Duke sull'inglese «Norton» - a 2 soli secondi da Masetti.

Duke, in compenso, ha vinto, come al solito nella categoria 350, dalla quale però, l'industria italiana era assente.

INUTILI RIMANDI

Il penultimo episodio dell'interminabile campionato di calcio 1951-52 si è finalmente concluso con la seconda partita di qualificazione fra «Triestina» e «Lucchese», partita vinta, com'è noto, di stretta misura (1 a 0) dalla prima. La «Lucchese», pertanto retrocede in B insieme col «Legnano» e col «Padova».

Rimane, ora, l'ultimo episodio, cioè il confronto fra la «Triestina» stessa, che con la suddetta vittoria si è assicurato il quarto posto in serie A, e il «Brescia», seconda classificata della B. Se vincerà la «Triestina», questa squadra rimarrà in A anche per la prossima stagione, se, invece, la vittoria toccherà al «Brescia», la compagine rosso-alabardata dovrà cedere il posto ai bresciani.

Come i lettori sanno, non è detto che la faccenda si risolva in un incontro, perché se le due formazioni dovessero concludere il primo confronto alla pari, dovranno tornare a misurarsi ancora una volta e se anche la seconda partita di qualificazione dovesse risultare nulla, sulla retrocessione dell'una squadra o sulla promozione dell'altra, dovrà decidere la sorte.

C'è pericolo, insomma, che per scrivere la parola fine al campionato di quest'anno debbano passare ancora due settimane con altrettanti incontri e questa prospettiva, col caldo che infierisce in Italia, è tutt'altro che incoraggiante sia per i giocatori e anche un po' per i poveri tifosi.

Questa situazione, inoltre, mette in imbarazzo le squadre interessate le quali, mentre le altre stanno



Magni e Bartali seguono il Campionissimo con un ritrovato spirito di collaborazione nonostante la reazione dei corridori francesi

procedendo a tutto vapore nella campagna per gli acquisti, non sanno ancora come regolarsi poiché oggi come oggi non sono in grado di sapere se debbano effettuare gli acquisti come partecipanti al torneo della A o a quello dei «cadetti».

In rapporto a tali difficoltà s'era parlato, nella settimana scorsa - quando, cioè, le squadre che si trovavano in condizioni d'incertezza erano ancora tre («Triestina», «Lucchese» e «Brescia») - di una istanza che le due della A avrebbero avanzato alla Federazione per ottenere che anche per la prossima stagione il campionato venisse disputato con 20 squadre invece che con 18, come prevede la riforma in modo da permettere la permanenza in A sia della «Lucchese» che della «Triestina». Ma l'istanza non poteva essere presa in considerazione per il semplicissimo motivo che i problemi sorti quest'anno si sarebbero ripresentati con le stesse difficoltà nel prossimo, quindi, si sarebbe trattato di un inutile rinvio, perché è dimostrato che il campionato con 20 partecipanti, oltre a essere troppo lungo, interferisce negativamente sull'attività internazionale.

Meglio, quindi, mantenere fermo il programma previsto, anche se la

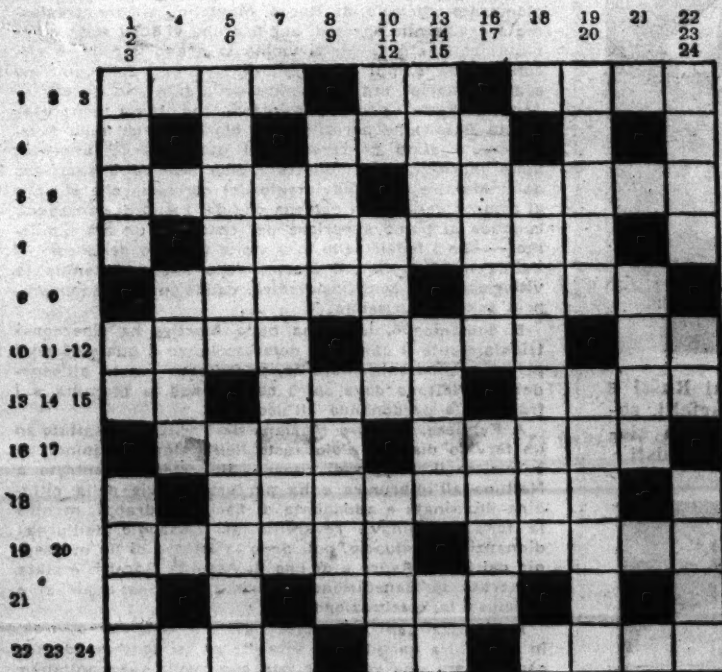
qua attuazione risulta dolorosa per qualcuno; se mai, bisognava pensarci prima, cioè, quando venne proposto il «lodo Barassi»... ma allora, come dicevamo l'altra settimana, tutte le squadre pensavano, evidentemente, che alla fine del campionato sarebbero state le altre a trovarsi nei guai.

CESARE CARLETTI



Vitali, l'ala destra della Fiorentina, è stato ingaggiato dal Napoli per 25 milioni

PAROLE INCROCIATE



ORIZZONTALI:

- Isola che conobbe Napoleone - 2. Afferma sempre - 3. V'è anche quella musicale - 4. Solido geometrico - 5. Orgasmo, trepidazione - 6. I giorni aggiunti all'anno lunare - 7. Connessioni strette - 8. Sono Alpi occidentali - 9. Voler bene - 10. A questa crema, manca qualche cosa - 11. Antico popolo greco - 12. In latino congiunge - 13. La seconda nota - 14. Il cuore del frigorifero - 15. Piange, si lamenta - 16. E' dura, compatta - 17. Pronuncia male la esse - 18. Porta la mazza - 19. Striscia di cuoio per percuotere - 20. Divinità dei boschi e delle acque - 21. E' famosa quella di Noè - 22. Val di più della ricchezza - 23. Aosta - 24. Il più grande è quello pasquale.

VERTICALI:

- Vendette la primogenitura - 2. Cremona - 3. Il cane lo rosicchia - 4. Roccia arenaria per fare condutture di acqua - 5. Significa svenire - 6. Antico poeta - 7. Dare l'amido - 8. Piccole forme di formaggio - 9. Quella ladra è un'opera - 10. La prima parte del sogno - 11. Suonava l'ottavino - 12. Città famosa per il maraschino - 13. Nome femminile - 14. Non vedono bene - 15. Come - Scegliere fra due cose - 17. Quando è buona, lavori molto - 18. Soldato antico - 19. E' il lido di Roma - 20. Non paga tasse - 21. Fratello di Romolo - 22. Fu padre di Samuele - 23. Lo bevi nel tardo pomeriggio - 24. Il destino.



Bottecchia, il vincitore del «Tour» in tempi ben difficili

FAVOLE PER MODO DI DIRE



IL LAMENTO DEL NOBILE (E SCIOCO) UCCELLO

Mortalmente raggiunto da una freccia pennuta, un uccello deplorava il suo triste destino; e diceva, soffrendo un dolore in più: Ahimè, bisogna riconoscere che abbiamo dato noi stessi una mano alla propria sventura! Uomini crudeli, voi tirate dalle nostre ali il modo di far volare questi congegni mortali! Avete poco da starne allegri, gente spietata! arriverà anche a voi un destino come il nostro. Degli uomini, una buona metà fornisce le armi all'altra metà.

Così il poeta. Noi oggi, diremmo: a chi la colpa di tante sciagure? che mani hanno tessuto il laccio che ci strozza?

L'OSSERVATORE della Domenica

FOTOCRONACA



Il Prof. Rodolfo Benini - emerito docente di statistica - ha festeggiato il suo 90° compleanno. Il ministro Vanoni si congratula con l'antico suo maestro onore della scienza italiana



Il sindaco Rebecchini ha prestato il rituale giuramento sulle mani del prefetto iniziando così il secondo periodo della sua attività di sindaco della capitale d'Italia



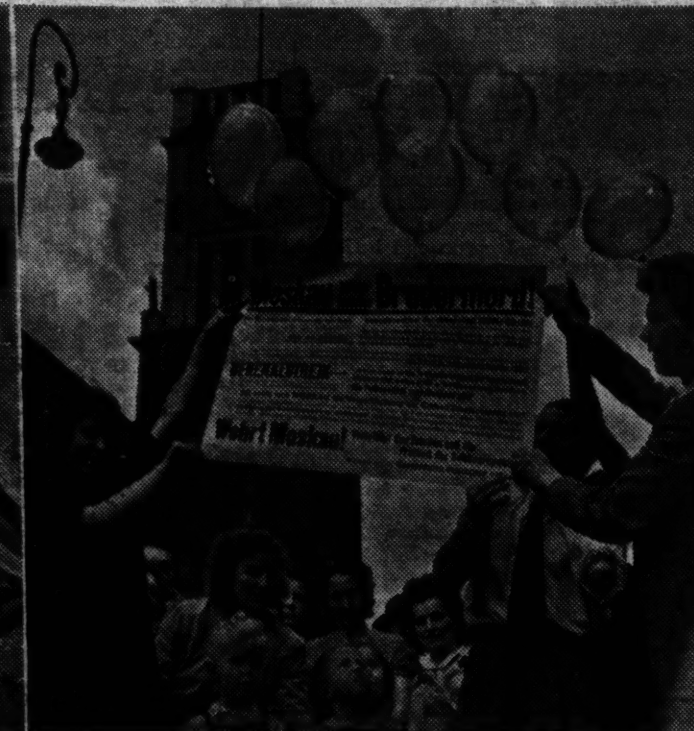
Tre sacerdoti cattolici americani in gita a Berlino si sono avventurati sulla linea di confine, del settore russo armati di una macchina fotografica. Sono stati prelevati e trattenuti dalle autorità sovietiche e liberati dietro seri interventi



306 vittime ha fatto la giornata dell'Indipendence Day in America. Ne erano state preventivate molte di più. Il primato delle catastrofi spetta a questo grosso camion che ha divelto e trasportato per alcuni metri una casa prefabbricata



Questi cinque atleti sono venuti dal lontano Giappone per partecipare nelle Olimpiadi di Helsinki alle gare di ciclismo. Le biciclette debitamente smontate, sono raccolte negli astucci. Ci sarà tra i cinque un Coppi e un Bartali?



Le vie del cielo sono ancora poco controllate dal Rusai e dall'Ovest verso l'Est volano migliaia di questi cartelli, sospesi a palloncini, nei quali si parla della lega della gioventù tedesca e si smaschera il bellicismo dei comunisti



La Russia si è opposta ad un'inchiesta dell'ONU sull'accusa rivolta agli americani di aver usato armi batteriologiche. Forse perché l'inchiesta avrebbe appurato che gli americani stanno combattendo una guerra contro i microbi e gli insetti

Le celebrazioni del 50° anniversario del martirio di S. Maria Goretti

Il Papa ha voluto partecipare alle celebrazioni commemorative del 50° anniversario del martirio di Maria Goretti inviando alla madre della Santa, Assunta Goretti, che risiede nella città d'origine della famiglia, Corinaldo, in provincia di Ancona la seguente commovente lettera:

«Alla tua Corinaldo, diletta figlia, all'umile casa che vide i natali della tua "Marietta", e dove oggi esulta come in un tempio la commossa pietà dei visitatori, viene, nel cinquantenario del suo glorioso martirio, il Nostro paterno pensiero.

E come rinnoviamo a Dio la benedizione e la lode per il miracolo della grazia che Egli si è compiaciuto di operare nella tua eroica figlia, così vogliamo partecipare a te la felicità santa di cui Ci sentiamo compresi in questa solenne ricorrenza, rievocatrice di tanto esempio, offerto da Dio in Maria Goretti al fragile mondo giovanile.

A questo mondo, che pur sente la sovrumana bellezza della virtù cristiana, trionfante del male, del sesso e della età, la invita Martire insegna di che cosa è capace la debolezza quando l'avvalora la grazia, e come la più breve vita, se Gesù Cristo la riempia, è luce di sapienza in mezzo alle tenebre del mondo, corrotto e corruttore, è invito irresistibile alla virtù, è servizio reso nel secolo all'intera umanità.

Con la tua innocente creatura il Nostro memore pensiero non può non associare te, fortunata madre, che, obbedendo allo Spirito di Dio, amico degli umili, e aiutata dalla povertà e dall'arduo calvario della vita, trovasti nel santo timore di Dio, nella quotidiana preghiera, nell'esercizio delle virtù domestiche, i sicuri strumenti di una educazione cristiana adeguata a tutte le prove, pronta a tutte le rinunce, agguerrita a tutte le lotte con lo spirito del male.

Grati al Signore che in tal modo conforta la Chiesa nelle alterne vicende del suo duro pellegrinaggio e, fondendo la superbia del mondo, tutti ammaestra alla scuola dei piccoli e degli umili. Ci piace ancora una volta di additare ai Nostri figli e figlie, ai piccoli e ai grandi, alla gioventù femminile soprattutto, come alla più insidiata dal mondo e da Satana, il nome e gli esempi di questa Vergine Martire, che Iddio preparò fulgido modello ai nostri giorni, e tu custodisti come giglio tra le spine.

Alla tua, alla nostra Santa Maria Goretti chiediamo il suo abbraccio del peccato, il suo amore per Gesù, lo Sposo dei puri. E mentre in particolare modo La invociamo confortatrice della tua longevità, impartiamo di gran cuore a te, diletta figlia, a tutti i tuoi cari, a quanti nell'occasione di questo Cinquantenario La celebrano nella tua Corinaldo e nei luoghi santificati dal suo martirio, il conforto dell'Apostolica Benedizione.

Domenica 6, malgrado il caldo eccezionale, una gran folla di fedeli si è raccolta nel Santuario di Santa Maria delle Grazie a Nettuno, dove — come abbiamo già ricordato — riposa la spoglia mortale della Martire. Qui, nella nuova Cappella annessa al Santuario, cappella che costruita quasi a picco sul mare, è stata benedetta proprio in questi giorni, l'urna contenente il Corpo della piccola Santa è stata esposta alla venerazione dei pellegrini che si sono affollati intorno ad essa in devota preghiera. Nel pomeriggio, poi, seguita da un interminabile corteo di autobus, di autovetture e di motocicli, l'urna è stata trasportata a Ferriere di Conca.

Questa località, era 50 anni o sono, una delle più desolate dell'Agro Romano; fino a poco tempo prima che la famiglia Goretti vi si trasferisse da Corinaldo, sorgeva colà una casa di pena i cui detenuti lavoravano all'estrazione del ferro da un filone esistente nel luogo. I Goretti si sistemarono in uno dei due casolari che sorgevano a Ferriere nella brulla immensità della zona, e in quel casolare, appunto, Maria cadde vittima illibata del proprio candore.

Oggi la zona di Ferriere, che fa parte del nuovo agglomerato agricolo di Borgo Montello, appare trasformata grazie alle opere di bonifica che vi sono state compiute: collegata ai centri vicini da grandi strade, è circondata da campi verdeggianti strappati all'acquitrino e alla malaria; ma il casolare della famiglia Goretti — acquistato dai padri passionisti che tanto generosamente si sono adoperati per la glorificazione della Martire — è stato conservato tal quale da 50 anni fa. Sulla facciata, una modesta lapide ricorda il sacrificio della Martire e sul pavimento del corridoio che si apre al sommo della scala esterna che dal piano di campagna conduce al piano superiore del casolare, un altro marmo — che i fedeli nelle loro visite baciano genuflessi — indica il luogo in cui Maria, dopo avere sostenuto la vittoriosa lotta con l'insidiatore, cadde immersa nel proprio sangue purissimo.

E domenica 6, la salma della Martire ha ripercorso trionfalmente il cammino doloroso lungo il quale 50 anni prima era passata morente, per essere recata all'ospedale di Nettuno dove spirò confortando la Mamma e i fratellini e perdonando all'uccisore.

A Ferriere, il padre Mariano da Torino ha esaltato in un fervido discorso l'olocausto della Martire, quindi, si è iniziato il viaggio di ritorno. Il corteo è rientrato a Nettuno all'imbrunire e ha percorso le vie della cittadina illuminata e addobbata di fiori e di drappi, mentre la folla si chinava reverente al passaggio dell'urna; dinanzi al Santuario, poi, dopo la lettura di un messaggio del Santo Padre e di uno di Assunta Goretti, è stata impartita la Benedizione eucaristica con la quale si è conclusa la celebrazione.

A cinquant'anni dal «dies natalis», dal giorno, cioè, in cui Maria nacque alla vita eterna, si sono rinnovate, così, ancora una volta, se non con quella ineguagliabile grandiosità, ma con non minore devozione, le fervide manifestazioni che distinsero la suprema glorificazione della Martire.

La commemorazione dei Protomartiri romani

Nella prima domenica di luglio, il Collegio dei Cultori dei Martiri suole commemorare nell'area del Circo neroniano — fra la chiesa di Santa Maria in Camposanto al Vaticano e il fianco meridionale della basilica di San Pietro — i Protomartiri romani, cioè i fedeli che caddero vittime della prima persecuzione sferrata contro la Chiesa di Cristo dall'imperatore Nerone.

Anche quest'anno la commemorazione si è svolta con la consueta solennità e un gran numero di ascritti al Collegio, e di fedeli, ha partecipato alla processione eucaristica che si è svolta attraverso i viali della Città del Vaticano.

SANDRO CARLETTI